

Compendio di Demonologia

Autore: Ottavio Bosco

www.ottaviobosco.it



Copyright © 2017 Ottavio Bosco, tutti i diritti riservati, vietata ogni riproduzione non autorizzata



Evocazioni infernali

Daemonum Pseudomonarchia, *Ars Goetia*, *Sanctum Regnum*, *Gran Libro Nero*, *Compendium Maleficarum* e *Dragone Rosso* sono i titoli di alcuni tra i più famosi testi di evocazioni infernali. In realtà l'uomo, per motivi antropologici ed evolutivi sui quali non ci soffermeremo, è sempre stato attratto dal male nelle sue più svariate forme e la sterminata bibliografia in merito ne è la prova. In tutta onestà, poco è cambiato dai tempi in cui re Salomone evocava i demoni per farsi aiutare nella costruzione del tempio tentando di assoggettarli alla propria volontà: egli era considerato un maestro nel trattare con le creature infernali e molti maghi hanno utilizzato i testi originali del suo rituale che era composto da parole ebraiche scritte in caratteri latini.

Sovente i concetti di stregoneria, magia e incantesimo vengono confusi e identificati come sinonimi ma la realtà è ben diversa.

Innanzitutto è necessario distinguere il ruolo storico della strega da quello del mago; è innegabile, infatti, che entrambi si servano della complicità del diavolo per ottenere i rispettivi scopi. La strega però è schiava del diavolo, mentre il mago utilizza un rituale segreto tramite il quale evoca gli spiriti infernali, che conosce dallo studio dei grimoires o dei libri neri, per assoggettarli alla propria volontà.

Una differenza non tanto sottile perché avere a che fare con i demoni comporta sempre dei rischi non trascurabili e non privi di spiacevoli controindicazioni.

Ciò non toglie che le streghe abbiano contribuito in maniera significativa alla diffusione del diavolo e dei suoi seguaci ed esiste una sterminata bibliografia (soprattutto gli atti dei processi inquisitori) in cui sono narrate le nefandezze



compiute dalle streghe durante i sabba: una su tutte risulta significativa, ed è quella contenuta nel *Compendium Maleficarum* di Frà Francesco Maria Guazzo in cui, tra le altre cose, viene descritto in maniera particolareggiata un sabba.

L'ora dell'incontro avviene circa due ore prima della mezzanotte che, secondo Guazzo, è il momento migliore per qualsiasi manifestazione demoniaca. Il diavolo presiede la riunione e troneggia al centro del rito assumendo le terribili spoglie di un capro o di un cane; le streghe si avvicinano a lui per adorarlo e inneggiarlo muovendosi in posizioni alquanto stravaganti. Offrono al signore degli inferi vari tipi di candele nere o ombelichi di bambini e gli baciano l'ano. Il diavolo, assieme ad altri demoni, presenzia personalmente il banchetto che viene da costui benedetto con blasfemie. Alla fine del banchetto ogni demone prende per mano una discepola sotto la sua custodia e inizia così un folle turbinio di oscene danze, canti sacrileghi e orge sfrenate in cui non si distinguono più i demoni dalle streghe.





Fig. 1: Tableau de l'inconstance des mauvais anges et démons, Pierre de Lancre, Parigi, 1612



Fig. 2: Seguaci del diavolo (xilografia del XVI secolo)

Questa colorita rappresentazione è stata lo spunto per identificare le riunioni sabbatiche nella tradizione romantica e moltissimi altri “autori” (per lo più sedicenti teologi e giuristi) confermano quanto descritto da Guazzo con aggiunte rispondenti in parte alla realtà.

Nella maggioranza dei testi vi è comunque concordanza sul fatto che durante il sabba il diavolo fosse il protagonista assoluto e che venisse consumato sempre un lauto banchetto con canti, balli sfrenati e orge. Durante i cerimoniali era anche frequente l’antropofagia e le offerte sacrificali al demonio (spesso bambini).

Il diavolo ricompensava dunque le streghe e i seguaci con prodotti magici per operare malefici, oppure polveri e unguenti per volare o trasformarsi in bestie.

A parte l’aspetto folkloristico, a noi interessa soprattutto il modus operandi delle streghe che costituivano una vera a propria setta, infatti, è interessante evidenziare che le streghe, e in minor parte gli stregoni, entravano a far parte del gruppo sabbatico perché scelti direttamente dal diavolo o perché, molto più verosimilmente, parenti di un’altra strega.

In ogni caso occorre quindi una profonda conoscenza dell’arte di evocazione per avere a che fare con le potenze infernali e le persone facilmente impressionabili o alle prime armi (e, più in generale, qualsiasi individuo) farebbero bene ad astenersi da tale compito.

Il demonio evocato, prima di assumere le sembianze di uomo, si rivelerà nelle forme più strane e aberranti e il mago dovrà stare bene attento a rimanere dentro il cerchio protettore perché, in caso contrario, verrebbe fatto a pezzi.



Il cerchio magico ha origini molto antiche e serve a proteggere l'incolumità dell'evocatore e, pur non potendolo identificare come un reale spazio fisico e materiale, ha la funzione di isolare le energie che possono distrarre e crea l'atmosfera adatta per i riti. Strumento essenziale nella Wicca e in passato utilizzato anche dalle streghe, il cerchio è più assimilabile a una sfera di energia che permette di varcare le soglie dello spazio e del tempo.

Il mago quindi dovrà porre molta attenzione a non mettere fuori dal cerchio nemmeno un dito perché i demoni non sono contenti di essere sottomessi dal mago e lo fanno solo per la preziosa ricompensa dell'anima ma, al primo passo falso dell'evocatore, sono ben lieti di ribellarsi e nuocere.

Almeno questa è la tesi predominante che si evince dai libri neri come ad esempio dal *Sanctum regnum* in cui sono scritte quelle che devono essere le regole d'ingaggio con il demone nel caso in cui lo si volesse evocare: innanzitutto è necessario essere sicuri circa l'identità del demone desiderato e non è affatto consigliabile disturbare Satana in persona se un suo subalterno è sufficiente a soddisfare i desideri del mago, inoltre, due giorni prima dell'evocazione è necessario recidere un ramo da un albero di nocciole selvatico con un coltello nuovo. Il ramo non deve mai aver mai prodotto frutti e deve essere tagliato all'alba. E' inoltre importante scegliere un luogo isolato (un casolare abbandonato ad esempio) dove potersi concentrare e cominciare a tracciare sul pavimento il cerchio magico con una pietra sanguigna (ematite): all'interno del cerchio deve essere tracciato un triangolo ai lati del quale vanno poste due candele e alla base devono essere incise le lettere J, H, S (iniziali di *Iesus Hominum Salvator*) fiancheggiate da due croci. Poi ci si posiziona all'interno del triangolo stringendo in mano sia il ramoscello di nocciolo,



sia la carta su cui precedentemente sono state scritte le richieste; a questo punto si è pronti per evocare il diavolo con un rito prestabilito con il quale ci si rivolge alle principali gerarchie infernali: Lucifero in primis, poi Belzebù, Astaroth e a seguire Lucifuge.

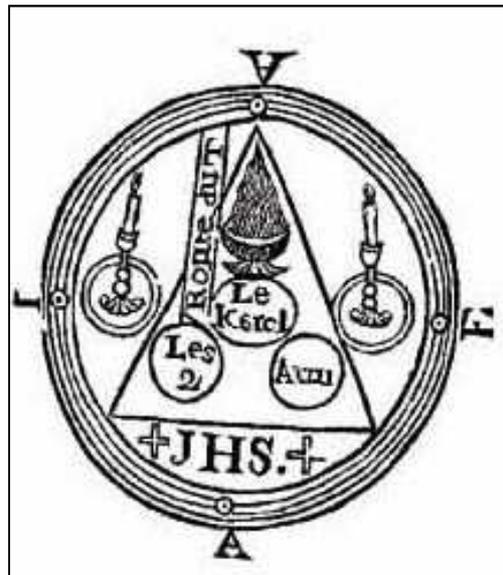


Fig. 3: Cerchio magico

In pratica si costringe il demone a manifestarsi e, quando Lucifuge apparirà, chiederà subito spiegazioni specificando che non potrà soddisfare il comando del mago (solitamente l'evocatore chiede al demone ricchezza e potere) se costui non abbandonerà il corpo e l'anima entro vent'anni.

E questo è il momento più delicato dell'evocazione perché il mago deve costringere all'obbedienza il demone senza promettergli niente (cosa affatto facile). Per cercare di aggirare l'ostacolo il libro nero consiglia di gettare fuori dal cerchio la pergamena con il patto firmato col sangue e di promettere al grande Lucifuge di ricompensarlo



tra vent'anni per tutti i tesori che avrà rivelato. I demoni sono restii a concedere la propria firma e la custodiscono gelosamente quindi, con estrema probabilità, il demonio non accetterà e il mago dovrà insistere fino a che non avrà ottenuto quanto pattuito.

Quando il demonio avrà accettato di condurre il mago ai tesori nascosti, egli dovrà seguirlo facendo attenzione a uscire dal cerchio esattamente nel punto indicato nel cerchio magico e dopo averlo ringraziato.



Fig. 4: Un mago si protegge all'interno del cerchio magico durante l'evocazione del diavolo (*Compendium Maleficarum* di Guazzo, 1608)



Esistono testi che propongono riti differenti e complicati per evocare il diavolo e quello proposto dal grimoire *La Gallina Nera* è uno dei più semplici da applicare; il mago dovrà recarsi all'incrocio di due strade con una gallina nera che non abbia mai deposto le uova e, mezzanotte in punto, la taglierà a metà dopo aver recitato una formula magica. In seguito, recitando altri scongiuri e inginocchiatosi con un bastone di cipresso di fronte a sé, rivolgerà il volto verso oriente e il diavolo si manifesterà all'istante.

Il metodo descritto fornisce l'opportunità di mettere in relazione differenti culture giacché il sacrificio di animali per evocare entità spirituali non è prerogativa delle culture occidentali; basti pensare infatti alla quasi totalità delle antiche religioni pagane oppure alle usanze della magia-religione vaudou in cui vengono "donati" animali agli spiriti per renderli benevoli. Tali spiriti, definiti *Loa* (dalla lingua congolose), sono considerati entità intermedie tra il Dio creatore e l'uomo e non assumono necessariamente accezioni negative perché possono essere spiriti benevoli se evocati e onorati seguendo le regole della tradizione vuduista (sacrifici animali appunto, danze e riti vari), ma in caso contrario possono divenire veramente malvagi e pericolosi.

Per evocare i loa sono necessari i *vevè* che altro non sono che sigilli sacri, disegnati a mano sul terreno soffice ed evidenziati con polveri varie, per attirare lo spirito richiesto. A tal proposito è impossibile non notare una certa somiglianza di alcuni sigilli per evocare i demoni presenti nella Goetia con i *vevè* vuduisti: nell'immagine sottostante sono confrontati il sigillo di Belzebù con il *vevè* di Aizan, spirito del potere ed essa stessa mambo (sacerdotessa vaudou).



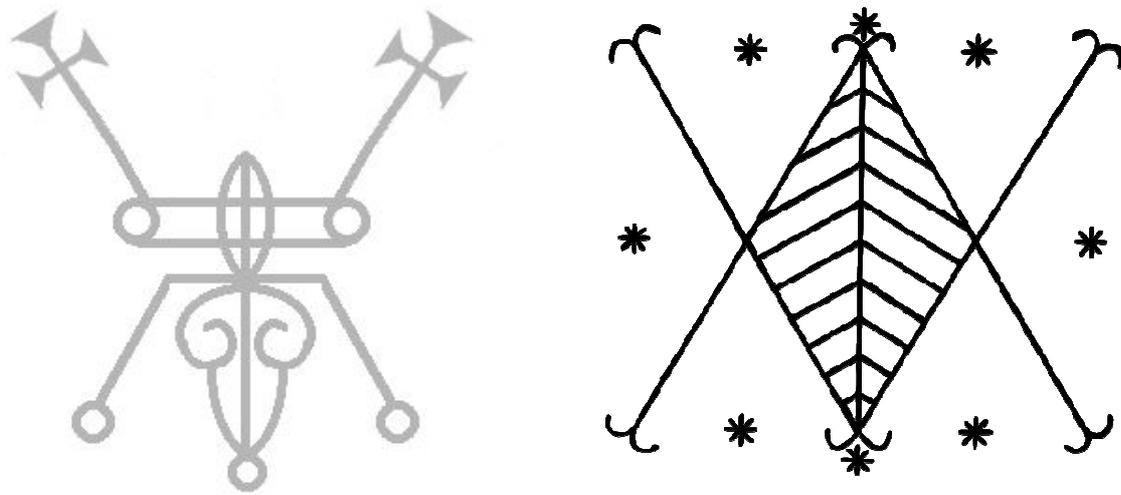


Fig. 5: Sigillo evocativo di Belzebù (sinistra) e Vevè del Loa Ayizan (destra)

Le somiglianze non finiscono qui perché anche nella magia (religione-folklore) vaudou sono presenti le possessioni e soprattutto i patti di sangue.

In un bosco alcuni uomini privi di vestiti sono seduti e disposti in cerchio; al centro del cerchio c'è una bevanda sacra (che aiuterà nella trance) e un animale che verrà sacrificato.

Il fruscio della brezza notturna e dei rumori del bosco si mescolano ai bisbigli sussurrati degli uomini che, nel frattempo, si incidono la pelle della mano tra l'indice e il pollice. Il coltello utilizzato è passato di mano in mano fino a che, l'ultimo uomo lo getterà via fuori dal cerchio: in questo modo inizia un patto di sangue vaudou e, ancora una volta, risaltano gli elementi del cerchio, dell'animale da sacrificare e del sangue.

Non a caso i maghi stringono un patto di sangue con il diavolo poiché questo fluido



rappresenta il vettore della vita strettamente connesso ai contenuti spirituali e ultraterreni dell'essere umano: questo concetto si tramanda nel tempo ed è presente in quasi tutte le religioni, rituali, superstizioni e tradizioni conosciute. Scambiarsi, mescolare o addirittura bere del sangue ha da sempre significato assumere un impegno indelebile che va al di là del tempo ed è soprattutto questo il motivo per cui si fa un patto di sangue. Il diavolo lo pretende e, d'altronde, con lui non si scherza affatto.

Abbiamo già detto che i demoni sono molto restii a concedere la loro firma e abbiamo anche sviscerato il significato simbolico del patto di sangue; questi due concetti sono ben esplicitati nel seguente episodio di cui è rimasta una presunta traccia.

Nei primi anni del 1600, nel monastero di Loudun (Francia), vi fu un caso di possessione diabolica di massa che, come si evince dai documenti degli inquisitori, fu causato dal sacerdote Urbain Grandier che strinse un patto scritto con le più alte gerarchie infernali (e per questo fu giustiziato sul rogo).

Il risultato fu che tutte le monache del monastero furono preda dei demoni e, in particolare, l'eccentrica e giovane suora Giovanna Degli Angeli figlia del barone Louis Bécier.

In aiuto di Giovanna fu inviato un prete, Padre Gault, che durante vari esorcismi riuscì a espellere alcuni demoni e fu talmente accorto e minuzioso da farsi scrivere un patto scritto addirittura firmato dal demone Asmodeo (tramite la mano di Giovanna). Questo documento, la cui veridicità è tutt'ora in discussione, è conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi ed è così traducibile:

“Prometto che per lasciare questa creatura, le farò sotto il cuore un taglio lungo



quanto una spilla che forerà e insanguinerà camicia, busto e vestito. E domani, sabato 20 maggio, alle ore cinque del pomeriggio, prometto che i demoni Gresil e Amand faranno simili fori, ma un pochino più piccoli. Inoltre approvo le promesse fatte da Laviathan, Behemot, Beherie e dai loro compagni, di firmar, partendo, il registro della chiesa di Santa Croce.

Addì, 19 maggio 1629.

Asmodeo''

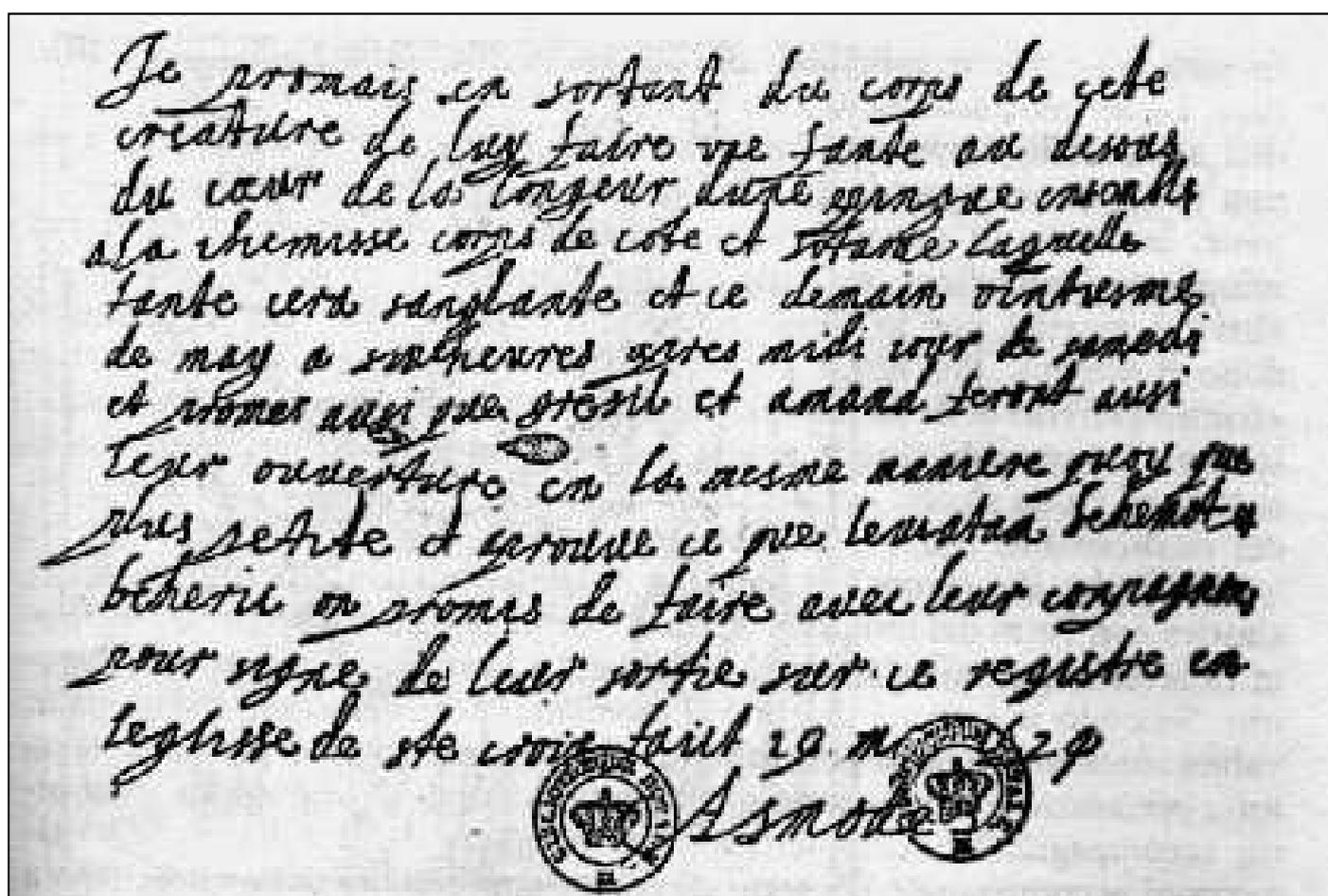


Fig. 6: Documento firmato dal demone Asmodeo (Bibliothèque Nationale, Paris)



Il significato del documento appare abbastanza criptico ma, comunque, ben riconducibile ai concetti sopra esposti; Asmodeo, forte dell'alto rango infernale, si fa portavoce anche per gli altri demoni e promette di "liberare" il corpo della monaca in cambio di un piccolo taglio dal quale sgorgerà il sangue della giovane (un buon osservatore potrebbe intravedere due gocce di sangue dopo la settima riga).

Il concetto di patto con il diavolo ha sempre affascinato l'uomo e gli episodi, in epoca storica, sono innumerevoli. L'Italia, tra l'altro sede del Vaticano, non fa eccezione e difatti, nel Rinascimento, la magia, la negromanzia, la divinazione e le sottili arti esoteriche conobbero momenti di grande popolarità specialmente nelle élites intellettuali: l'accostamento alle arti oscure fu senz'altro favorito a causa della nascita del mito di Faust, ossia un mago che aveva promesso l'anima al diavolo in cambio della rivelazione dei segreti della conoscenza (e non della ricchezza materiale).

In realtà Johann Georg Faust fu un personaggio reale vissuto tra il 1480 e il 1540, alquanto stravagante e dotato di grande cultura: pare infatti che fosse un astrologo, un guaritore, un medico, un esorcista e uno studioso esoterico che viaggiava spesso per sete di conoscenza (sue apparizioni sono segnalate nelle maggiori città europee).

Le sue avventure furono messe nero su bianco nel libro *Le storie e le avventure del dottor Johann Faust*, stampato nel 1587, nel quale si narravano le peripezie e la vita di un maestro dell'occulto e, soprattutto, del suo patto con il diavolo Mefistofele.

Al mito di Faust contribuì enormemente il poeta tedesco Johann Wolfgang von



Goethe con l'opera Faust (scritta tra il 1793 e il 1832) nel quale Faust si confronta con Mefistofele e altri demoni sancendo un patto di sangue ma, al momento di onorarlo, non finisce all'inferno e la sua anima viene salvata dalla dannazione eterna grazie alla passione e alla sincerità che impiega per perseguire i propri scopi e anche grazie al sacrificio dell'amata Margherita).

Prima di Goethe altri autori e letterati hanno parlato del patto col diavolo e uno dei primi a scrivere qualcosa in proposito fu il poeta francese Rutebeuf che scrisse dramma liturgico, messo in scena nel settembre del 1263. In esso si racconta la storia di san Teofilo di Adana, che vendette l'anima al diavolo per ottenere potere e ricchezze ma in seguito, pentitosi, viene salvato dalla Beata Vergine.

A partire dal dramma di Rutebeuf molti altri hanno messo in scena commedie e opere musicali con la stessa tematica: col cambiare dei tempi muta anche il ruolo del diavolo che, a differenza della concezione medievale in cui veniva sempre sconfitto, talvolta risulta vincitore e protagonista.

In passato nemmeno la Chiesa è stata risparmiata dalle accuse di stregoneria e numerosi papi furono accusati, nemmeno tanto velatamente, di essere in combutta con il diavolo. Ad esempio il papa Gregorio VII (1073-1085) era considerato agli oppositori protestanti un mago esperto e uno stregone che aveva stretto un patto col demonio. Stessa cosa per papa Benedetto XVI (1303-1304) che pare avesse guadagnato il pontificio con l'aiuto della magia e di molti demoni.

Va altresì detto che l'abitudine di attribuire ai papi aiuti da parte del diavolo era un'usanza abbastanza frequente da parte degli anticlericali e degli anticattolici e, in tutto, le accuse coinvolsero circa venti papi: difatti non è difficile rinvenire varie



incisioni , stampe e xilografie che mostrano il papa alleato al diavolo.

Ai nostri giorni il concetto di evocazione demoniaca non è poi così cambiato anche se esistono vari maghi, sette, frequentatori di messe nere e satanisti che applicano differenti metodologie e su cui non desideriamo soffermarci; con il tempo tutto evolve e, attualmente, oltre al “vecchio” concetto di evocazione si aggiunge quello di invocazione spirituale, ovvero accettare uno spirito (non necessariamente un demone) dentro di sé creando un vincolo diretto: possiamo citare l’esempio (forse ai molti più familiare) del medium che, durante una seduta spiritica, cade in uno stato di trance e comincia a parlare con una voce diversa dalla propria e, nei casi più fortunati, anche a produrre ectoplasma che, secondo gli spiritisti, esprimerebbe la forma corporea fluida nella quale si materializzano le entità spirituali.

Abbiamo introdotto il concetto di spiritismo perché l’antica arte dell’evocazione dei morti (negromanzia) è sempre stata strettamente imparentata con l’evocazione diabolica; anche gli spiriti infatti venivano evocati per rivelare i tesori che loro stessi avevano nascosto quando erano sempre in vita oppure per rivelare il futuro.

Nel già citato testo *Dragone Rosso* (Lille, 1521) sono presenti minuziose indicazioni per evocare gli spiriti dei morti e non sono affatto dissimili alle metodologie indicate per evocare i demoni descritte in altri testi esoterici, come ad esempio nel *Sanctum Regnum* che abbiamo già descritto.

Alla fine del capitolo *La grande arte di parlare con i defunti*, contenuto nel *Dragone Rosso*, l’autore ammonisce il negromante dicendo che è assolutamente necessario non dimenticare le istruzioni descritte, nemmeno il più piccolo particolare perché altrimenti correrà il rischio di cadere nelle insidie dell’inferno.



E questo è un concetto fondamentale, infatti, la Chiesa cattolica tutt'ora considera i malefici una delle principali cause di possessione diabolica: malefici subiti a nostra insaputa, fatture, maledizioni e malocchio.

Ne è fermamente convinto anche il padre paolino modenese Gabriele Amorth che ammonisce severamente in merito alla pericolosità di far uso della magia occulta: il celebre esorcista sostiene che chiunque si rivolga ai maghi, ai cartomanti agli stregoni e chi partecipa a sedute spiritiche o a sette sataniche, chi si dedica all'occultismo e alla negromanzia, risulta seriamente esposto alla possessione diabolica.

Questo perché i demoni sono sempre alla ricerca di una via per nuocere all'uomo e toglierlo dalla salvezza di Cristo per cui, chi ricerca i morti o partecipa a messe nere, apre un portone a Satana e a varie legioni di demoni che non si fanno sfuggire l'occasione. Anche chi pratica fatture o malefici per nuocere a qualcuno si serve del demone, quindi il male si può subire essendone all'oscuro.

D'altronde anche la Sacra Bibbia è molto chiara su questo aspetto (Deuteronomio 18, X-XII), "Non si trovi in mezzo a te chi immola, facendoli passare per il fuoco, il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o l'augurio o la magia; né chi faccia incantesimi, né chi consulti gli spiriti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore; a causa di questi abomini, il Signore tuo Dio sta per scacciare quelle nazioni davanti a te".



Ars Goetia

Per goetia, parola latina che significa magia, si intende l'evocazione demoniaca. Una pratica magica utilizzata da stregoni e maghi per invocare spiriti e demoni con l'intento di legarli alle proprie volontà. La goetia si contrappone alla teurgia, ossia all'evocazione di magia bianca, angelica.

L'etimologia della parola è curiosa. Il termine latino goetia proviene dalla parola greca γοητεία (goêteia), che significa magia, stregoneria, incantesimo. La parola è tratta a sua volta dal verbo γοητεύω (goêtèuo: incantare, raggirare), preso dal sostantivo γόης (gòês: incantatore, mago), dal verbo γοάω (goào: lamentarsi, gemere), perché le formule magiche erano pronunciate con voci lamentevoli.

La fondazione di questa pratica si fa risalire a Re Salomone, che aveva richiesto l'aiuto dei demoni per edificare il suo tempio.

I rituali magici crearono delle sub-culture con l'avvento del Medio Evo, nelle società musulmane prima e in quelle europee dopo. La diffusione della magia goetica si verificò anche nella stessa chiesa cristiana, con la nascita di un mondo parallelo e segreto di praticanti fra preti, monaci e chierici. La conoscenza del latino, unitamente alla familiarità con gli esercizi di esorcismo, fu un vantaggio. A ciò si affiancò la letteratura segreta dei grimori per approfondire la tecnica dei rituali. La goetia fu attiva in tutta l'Europa occidentale nel 1200, ma apparve nel continente già dall'undicesimo secolo. Riuscì a sopravvivere ai contrasti della Chiesa e le sue pratiche si diffusero in tutto il Rinascimento. Tuttavia se ne persero le tracce con l'arrivo della rivoluzione scientifica nei secoli XVII e XVIII. Ma la goetia non morì, si



diffuse anzi ancor più ampiamente con la nascita dei sentimenti non-cristiani e anticristiani del XX secolo.

I rituali goetici venivano praticati per vari scopi, in funzione dell'entità invocata. Erano comunque indirizzati a procurare malattie, a distruggere la personalità, l'amore, la fama di qualcuno. C'è da dire che le creature demoniache evocate potevano rivelarsi sia servili e obbedienti sia feroci. La goetia richiede specifici strumenti per poter eseguire i vari rituali, tutti descritti nel libro Lemegeton, il più grande dei grimori medievali. Rituali che vanno rigorosamente effettuati nei giorni pari di luna crescente. Il Lemegeton Clavicula Salomonis (o Piccola Chiave di Salomone) è una raccolta di cinque volumi e il primo libro, Goetia, rappresenta la prima fonte della magia goetica, in cui sono elencati i 72 demoni evocati da Salomone per realizzare il suo tempio, confinati in un vaso di bronzo sigillato con simboli magici. Gli altri libri sono Theurgia Goetia, Ars Paulina, Ars Almadel e Ars Notoria. Questi quattro volumi descrivono le operazioni magiche della goetia e forniscono un sistema di comunicazione con gli spiriti da evocare.

Il testo Daemonum Pseudomonarchia (appendice del De Praestigiis Daemonum del 1577) di Jhon Wier (1515 – 1588) è, molto probabilmente, la base di partenza per la Goetia.

Wier, erudito dottore del Ducato di Brabante nonché allievo di Agrippa von Nettesheim, era un appassionato viaggiatore e accanito sostenitore della reale fisicità dei demoni a discapito dell'essenza spirituale, infatti nella sua opera descrive dettagliatamente 69 demoni che verranno poi ripresi sia nella Goetia che nel



Dictionnaire Infernal di Collin de Plancy (1863).

Ad esempio Wier descrive il demone Asmodeo con queste parole, “Egli è un grande e possente re. Ha tre teste, una di toro, una umana e una d’ariete; ha piedi di oca e coda di serpente. Alita fuoco e cavalca un dragone infernale. Porta una lancia e una bandiera”. Questo terribile demone dovrebbe incutere timore ma, come spiega Wier, non deve essere temuto perché è sufficiente dirgli: “in verità tu sei Asmodeus” ed egli donerà un meraviglioso anello e vi insegnerà la geometria, l’aritmetica, l’astronomia e la meccanica. Quando è interrogato risponde con sincerità, può rendere l’uomo invisibile e svelare tesori nascosti.

E’ innegabile notare quindi come la descrizione di Asmodeo del Daemonum Pseudomonarchia sia molto simile a quelle riportate nei successivi testi di demonologia, Piccola chiave di Salomone in primis: a differenze di quest’ultimo testo però nell’opera di Wier non vengono attribuiti sigilli evocativi ai demoni. Anche se l’essenza della Goetia non è puramente malevola e di magia nera, già dai tempi tardo medievali essa è sempre stata associata alla stregoneria e ai demoni.

All’epoca della caccia delle streghe lo stesso Wier entrò in conflitto con i regnanti (accaniti sostenitori dell’inquisizione) dato che era un convinto assertore dell’esistenza della monarchia infernale perché il diavolo era, e lo è tutt’ora, un archetipo che va di pari passo con il dogma teologico: egli però, pur ammettendo dell’esistenza delle streghe in combutta con il demonio, pone l’accento sull’inefficacia dei loro atti che non sono fondati su alcuna solida dottrina.

Sulla stessa linea di pensiero si collocava il libro “La scoperta della stregoneria” di Reginald Scott, allievo del dottor Wier che a sua volta difendeva strenuamente le idee di Agrippa von Nettesheim circa lo scetticismo nei confronti degli inquisitori e



dell'autodafé spagnola e portoghese.

Tutti coloro che si opponevano all'inquisizione erano però tacciati a loro volta di stregoni servi del diavolo e, col tempo, la pratica descritta nella Goetia ha assunto aspetti sempre più oscuri e vicini alla demonologia.

La *goetia* deve essere vista non come un fenomeno meramente culturale, ma semplicemente umano, poiché l'evocazione degli spiriti e dei demoni non appartiene a una precisa tradizione o a un ben determinato periodo storico, ma è propria di ogni cultura, sebbene avvenga con metodi e scopi differenti.

È quindi lecito ritenere che gli spiriti della goetia alberghino nell'inconscio dell'uomo, ma non per questo hanno limitati poteri.

L'evocazione di spiriti e demoni è suggellata da un patto, aspetto molto discusso nella demonologia. Per quante storie si siano potute narrare sui patti coi demoni, la verità è soltanto una: per asservire uno spirito o un demone ai propri voleri, senza intaccare il proprio Karma, il mago deve sottoscrivere il Patto di Thelema (dal greco θέλημα (thèlema), ossia volontà, dal verbo θέλω (thèlo): volere. È una filosofia esoterica nata all'inizio del XX secolo a opera dello scrittore britannico Aleister Crowley; nel Libro della Legge, conosciuto anche come Liber AL e Liber Legis, è riportato: "La parola della legge è Thelema" e "Fa' ciò che vuoi sarà tutta la tua Legge"). Il demone dovrà giurare sul proprio nome e la propria natura che svolgerà ogni azione in accordo con la propria volontà. Non ha importanza quanto forte sia il mago, ogni violazione dei diritti del demone porterà il mago alla sventura e, talvolta, alla morte.



Sin dalla preistoria sono stati usati simboli particolari e rune per comunicare col mondo degli spiriti, sia per la divinazione, ossia la richiesta di informazioni dall'Aldilà, sia per gli incantesimi. È uso comune credere che questi simboli non siano stati creati dall'uomo, ma provengano dall'Altro mondo.

Ogni simbolo ha il suo nome, la sua fonetica, il suo potere e talvolta è associato a un numero. Il mago, nell'evocazione demoniaca, utilizza quindi un linguaggio detto "pidgin", ossia un sistema di comunicazione che permette di parlare nella propria lingua direttamente con gli spiriti, che parlano la propria.

Questi simboli prendono anche il nome di Rune Demoniache, che costituiscono un alfabeto vero e proprio con cui il mago può compiere incantesimi e maledizioni.

Il Libro delle Legioni è un volume che contiene incantesimi e rituali per l'evocazione demoniaca, annotazioni sul patto coi demoni, sui loro nomi, sigilli e scopi. È simile al Libro delle Ombre e contiene in genere:

- ✓ rituali preliminari per impostare il Tempio del lavoro
- ✓ invocazioni per la conoscenza e la conversazione con l'Angelo custode
- ✓ incantesimi per evocare gli spiriti
- ✓ appelli e maledizioni in caso di mancata comparizione degli spiriti
- ✓ la formulazione precisa del patto
- ✓ rituali di chiusura per sigillare il Tempio.

In questo libro sono anche contenute le conoscenze del mago, come gli usi degli elementi magici, delle erbe, persino la riscrittura dei rituali, così da divenire un prezioso tesoro di tutte le sue conoscenze.

Nella Goetia sono descritte in dettaglio quelle che sono le gerarchie infernali in cui si



assegnano titoli nobiliari e un'importanza a ognuno dei demoni della gerarchia infernale.

Titolo	<i>Re</i>	<i>Marchese</i>	<i>Presidente</i>	<i>Duca</i>	<i>Principe</i>	<i>Conte</i>	<i>Cavaliere</i>
Metallo	<i>Oro</i>	<i>Argento</i>	<i>Mercurio</i>	<i>Rame</i>	<i>Alluminio</i>	<i>Rame/Argento</i>	<i>Piombo</i>
Colore	<i>Giallo</i>	<i>Viola</i>	<i>Arancio</i>	<i>Verde</i>	<i>Blu</i>	<i>Rosso</i>	<i>Nero</i>
Pianeta	<i>Sole</i>	<i>Luna</i>	<i>Mercurio</i>	<i>Venere</i>	<i>Giove</i>	<i>Marte</i>	<i>Saturno</i>
Incenso	<i>Incenso</i>	<i>Gelsomino</i>	<i>Storace</i>	<i>Sandalo</i>	<i>Cedro</i>	<i>Sangue di Dragone</i>	

	Bael	Samigina	Marbas	Agares	Vassago	Botis	Furcas
	Paimon	Amon	Buer	Valefor	Sitri	Marax	
	Beleth	Lerajé	Botis	Barbatos	Ipos	Glasya-Labolas	
	Purson	Naberius	Marax	Gusion	Gäap	Ronové	
	Asmoday	Ronové	Glasya-Labolas	Eligos	Stolas	Furfur	
	Viné	Forneus	Foras	Zepar	Orobas	Halphas	
	Balam	Marchosias	Gäap	Bathin	Seere	Raum	
	Zagan	Phenex	Maplhas	Sallos		Viné	
	Belial	Sabnock	Haagenti	Aim		Bifrons	
		Shax	Caim	Buné		Andromalius	
		Orias	Osé	Berith			
		Andras	Amy	Astaroth			
		Andrealphus	Zagan	Focalor			
		Cimejes	Volac	Vepar			
		Decarabia		Vual			
				Crocell			
				Alloces			
				Murmur			
				Gremory			
				Vapula			
				Haures			
				Amduslas			
				Dantalion			

Esorcismi

Gli esorcismi sono sempre esistiti nelle varie culture a noi antecedenti e tutte le civiltà avevano un proprio modo di liberarsi e difendersi dagli attacchi del male, la cui tipologia dipendeva essenzialmente dalla varietà di cultura e dal grado di civiltà



delle popolazioni.

La lotta con gli spiriti del male non è sola prerogativa della Chiesa Cattolica dato che gli esorcismi sono praticati anche nella religione islamica, nella tradizione vaudou e in numerose religioni pagane, ortodosse e pseudocristiane.

Ogni religione ha i propri rituali e le proprie metodologie, ad esempio la Chiesa Cattolica ricorre a varie forme rituali come l'utilizzo di acqua santa, croci, ostie benedette, preghiere alla Madonna, agli angeli, ai santi, etc; le religioni pagane invece fanno largo uso di oggetti magici, invocazioni a varie divinità o spiriti, e varie forme di magia e spiritismo. Il modus operandi è però sempre lo stesso, ossia viene praticata una lotta tra colui che pratica l'esorcismo e gli spiriti malevoli che posseggono o vessano una persona fisica.

E' d'altronde innegabile che la religione cristiana cattolica occupi un posto di primaria importanza nella lotta contro il demonio, infatti in Vangeli ci dicono che fu proprio Gesù Cristo il primo grande esorcista (Luca 4:33, Luca 8:27, Marco 16:17) che, essendo figlio di Dio, riusciva scacciare i demoni con la sola autorità del Suo spirito.

Secondo la concezione cattolica i demoni non sono altro che esseri di puro spirito, creati da Dio e in origine angeli che, ribellatisi a Dio, sono giunti a una totale e irreversibile perdizione e perversione.

A questo punto una domanda sorge spontanea: come mai Dio, creatore in origine del demonio e artefice di tutta la materia (e non) permette al diavolo e ai suoi seguaci di attaccare l'uomo? La risposta a questa domanda forse non esiste e nessuno può essere così presuntuoso da conoscerla, ad ogni modo possiamo



ipotizzare che Dio permetta tali fenomeni allo scopo di dare alla persona un'occasione di purificazione e di meriti e per dimostrare all'uomo che il male esiste e che non va sottovalutato. Molti santi hanno subito attacchi da parte del demonio e, a tal proposito, è importante ricordare che non esiste soltanto la possessione diabolica ma anche la vessazione ad esempio. Svartati santi infatti sono stati importunati dal maligno senza essere impossessati.

Una sostanziosa scuola di pensiero di teologi, esorcisti e studiosi vari ritiene che le cause per cui un individuo possa essere soggetto a disturbi di origine diabolica siano molteplici e, tra le principali, possiamo ricordare i malefici, in altre parole: fatture, maledizioni e malocchio.

Ricorrere all'utilizzo della magia occulta vuol dire esporsi senza mezzi termini all'azione devastante del demonio e, chiunque si rivolga ai maghi, ai cartomanti agli stregoni e chi partecipa a sedute spiritiche o a sette sataniche, chi si dedica all'occultismo e alla negromanzia, è seriamente esposto alla possessione diabolica.

Anche chi pratica fatture o malefici per nuocere a qualcuno si serve del demonio, quindi il male si può subire pur essendone all'oscuro.

Altra causa è quella di persone che si macchiano di gravi colpe e che, in generale, vivono in antitesi rispetto ai precetti divini: anche costoro sono molto esposti all'odio di Satana, capo supremo della gerarchia infernale, che trova in questi individui un facile bersaglio.

Ricordiamoci, infatti, che il diavolo odia atavicamente l'uomo e che rivolge a lui tutto il proprio potere distruttivo in quanto, in realtà, odia il Cielo e chi l'ha cacciato dal regno dei cieli. L'uomo costituito di materia e imperfetto, figlio di Dio, costituisce



per Satana un'onta insopportabile e quindi non perde occasione per tormentarlo; in questo modo rinnova continuamente la propria sfida verso Colui che un tempo lo ha creato e per dimostrare la propria potenza.

Satana non ha l'interesse di mostrarsi perché ben sa che, una volta rivelato, prima o poi verrà sconfitto, preferisce quindi agire nell'ombra e in maniera subdola per raggiungere i propri fini. Spesso sono proprio le persone più vicine a Dio che vengono attaccate dal demonio e il motivo è di facile comprensione.

Il celebre esorcista Padre Gabriele Amorth sostiene che l'opera di Satana si manifesti in vari gradi che elencheremo in ordine di gravità crescente.

Il primo grado è quello della tentazione, intesa come la suggestione operata dal diavolo sull'uomo al fine di fargli prediligere il male rispetto al bene. La tentazione è l'attività preferita dal demonio e colpisce tutti gli uomini in qualsiasi momento. L'obiettivo è quanto mai chiaro: allontanare l'uomo da Dio tramite il peccato che lo conduca a porre se stesso al centro dell'universo e conducendolo alla perdizione eterna.

Il secondo grado è quello dell'oppressione, ovvero quelle sporadiche azioni diaboliche che talvolta Dio permette e che, in pratica, si materializzano nei sensi principali dell'uomo come incubi e allucinazioni orrende, oppure nell'ambiente circostante con rumori, scricchiolii, levitazione di oggetti, sensazione di essere toccati. Questi sono i chiari sentori che la nostra abitazione è presa di mira dal demonio, difatti, anche gli oggetti e le cose possono essere oggetto di attenzione da parte degli inferi.



Il grado successivo è quello della vessazione che è a tutti gli effetti un'aggressione fisica da parte dei demoni. Come abbiamo già detto anche molti Santi ne sono stati vittime come ad esempio Padre Pio. Pare che queste aggressioni derivino dal fatto che il diavolo, incapace di tentare con successo certe persone, si vendichi malmenando e sfregiando i malcapitati.

L'ossessione invece ha un carattere più subdolo, dato che riguarda la sfera psicologica dell'uomo: il demonio introduce nella mente della vittima pensieri di disperazione e odio e riesce a far compiere all'uomo azioni autodistruttive, lesionistiche e sacrileghe. Non sono rari casi in cui Satana tormenti l'uomo con visioni terribili, atterrendolo con fenomeni soprannaturali. L'ossessione non è continua ma presenta fenomeni di quiete. E arriviamo infine al forse più noto tormento che Satana e i suoi sottoposti possano infliggere all'uomo: la possessione.

Nella possessione di primo grado, il demonio può invadere la psiche di un essere umano, prendendo il controllo del suo corpo e della sua intenzionalità. Il fenomeno può essere annullato tramite esorcismo. In questo grado di possessione il demonio è celato e quiescente e si limita ad alterare gli atteggiamenti del posseduto, amplificando i suoi sentimenti negativi (disperazione, depressione, etc). La possessione di secondo grado è più evidente rispetto a quella prima descritta ed è quella più conosciuta da molti. Quando un individuo parla di possessione solitamente si riferisce a questo stadio. La manifestazione di questa tipologia di possessione è molto impressionante dato che la persona che la subisce, oltre a far trapelare la presenza di un'altra personalità, può manifestare cambi di voce, glossolalia, può inoltre essere capace di levitazione e pirocinesi (controllare il fuoco



e incendiare oggetti senza toccarli); l'acqua santa produce piaghe nel corpo del posseduto.

L'ultimo livello della possessione, ovviamente il più terribile, è quello della possessione di terzo grado. In questa fase il demonio, o più demoni, ha un dominio totale sull'uomo arrivando anche ad alterare i suoi tratti morfologici e facendogli assumere sembianze davvero raccapriccianti. Il diavolo, oltre a essere molto furbo, causa questo all'uomo perché sa bene cosa ci spaventa e altera il viso del malcapitato con tratti somatici grotteschi per umiliarlo e renderlo simile alle bestie. In questi casi occorre un numero elevato di esorcismi per liberare il posseduto e la battaglia per l'esorcista è sempre ardua. Solitamente questi tre gradi non sono sempre così netti e definiti, infatti l'impossessato può passare da uno all'altro con cambiamenti talvolta difficilmente rilevabili.

Un esorcista attento e preparato, prima di sottoporre un individuo a un esorcismo, cerca di capire quali possono essere le cause, analizza le sintomatologie ed esclude che in realtà il soggetto non sia affetto da malattie mentali che, spesse volte, possono essere confuse con l'azione diabolica. E quest'ultimo è un aspetto molto delicato e importante perché spesso i demoni mettono in pratica ogni impedimento possibile affinché il posseduto non si sottoponga a esorcismi e tentino di convincere che si tratti, appunto, solamente di malattie naturali. La bravura dell'esorcista sta proprio in questo: comprendere la verità e non cadere nei tranelli del diavolo che, in quanto puro spirito, supera l'uomo in intelligenza e furbizia. Non è possibile confrontarsi con i demoni su quest'aspetto, altrimenti la sconfitta sarebbe cosa certa.



Esistono tuttavia dei fenomeni che non possono essere spiegati con malattie psicosomatiche come ad esempio parlare correttamente lingue sconosciute (spesso antiche), conoscere fatti distanti e celati agli uomini, dimostrazioni di forza sovrumana e via dicendo. L'esorcismo è dunque una battaglia che l'esorcista esperto affronta con serenità, in quanto conscio di essere un vettore del potere divino che vincerà sul demonio facendolo soccombere.

Per compiere un esorcismo esistono delle regole ferree da seguire e nessuno può esorcizzare senza conoscere a memoria le ventuno regole rigorosamente in latino. Il Rituale Romanum che può vantare un'esperienza secolare e il Nuovo Rito degli esorcismi sono gli strumenti indispensabili per compiere un esorcismo: molti esorcisti continuano a preferire il Rituale Romanum perché considerato molto più efficace.

Occorre una preparazione prima di ogni esorcismo, infatti è necessario rendersi conto di quali inganni utilizzino i demoni per confondere l'esorcista poiché che sono maestri della menzogna. Non è raro che le entità infernali si nascondano all'esorcista affinché egli rinunci all'esorcismo oppure che l'impossessato si finga malato.

Succede anche che i demoni che dimorano dentro la persona, le permettano di ricevere l'eucarestia per far credere che se ne siano andati. Inoltre sono innumerevoli gli artifici che il diavolo utilizza per fuorviare l'esorcista, ragion per cui costui deve essere molto prudente.

Accade talvolta che i demoni, dopo essersi manifestati, si celino lasciando per un arco temporale il corpo libero dalle molestie in modo da indurre l'impossessato a



credere di essere guarito; purtroppo non è così ed è quasi normale che per liberare definitivamente un soggetto impossessato da intere legioni di demoni occorranza anche molti anni.

Abbiamo detto intere legioni di demoni: proprio così, perché è statisticamente dimostrato che, quando le entità infernali ne hanno la possibilità, non esitano a impossessarsi di una persona. Provate a immaginare un malcapitato oppresso da Satana e da intere legioni di demoni sotto il suo comando: non è certo da considerarsi un aspetto secondario.

I posseduti vengono esorcizzati preferibilmente in chiesa o in qualsiasi altro locale religioso ma anche in altri luoghi che siano lontani da altre persone poiché le urla dell'indemoniato potrebbero allarmare qualcuno.

E'preferibile che durante l'esorcismo il posseduto tenga in mano un crocifisso oppure varie reliquie dei santi: queste ultime devono essere protette da un panno e poste anche sul capo del posseduto. E' importante prestare attenzione che gli oggetti sacri non siano trattati in maniera sacrilega oppure danneggiati e, in particolare, l'eucarestia non va mai posta sulla testa del posseduto. Il diavolo non ci penserebbe due volte a compiere atti di insolenza.

Queste sono, a grandi linee, le accortezze che devono necessariamente essere utilizzate prima di effettuare l'esorcismo; ma come deve comportarsi l'esorcista?

Innanzitutto è opportuno che l'esorcista non ponga domande superflue e utilizzi troppe parole nei confronti del demonio, ma gli deve imporre di rispondere solo alle sue domande e di tacere. Col demonio non si dialoga perché si rischierebbe di venire sopraffatti, ma si impone un certo comportamento per ridurlo all'obbedienza.

L'esorcista non deve nemmeno credere alle parole dello spirito immondo, anche se



dice di essere l'anima di un santo, di un angelo o di un caro parente defunto: il diavolo è maestro di menzogna e non bisogna credere a ciò che dice.

I riti dell'esorcismo vanno pronunciati con autorità, fede e fermezza e si deve insistere quando si nota che lo spirito è più tormentato quindi vulnerabile: è proprio in questo momento che va incalzato. Può capitare che sul corpo del posseduto si formino ferite e che soffra in qualche zona particolare; in tal caso l'esorcista deve fare il segno della croce sulla zona interessata e utilizza l'acqua benedetta.

Esistono delle domande fondamentali che l'esorcista non deve esimersi dal porre e, in particolare, deve chiedere al demonio il nome e se con lui ci sono altri demoni: il diavolo è sempre reticente a svelare la propria identità e per lui, confessare, è un primo sintomo di sconfitta e di dolore. L'esorcista deve anche chiedere, con grande forza d'animo, il motivo per cui il demonio ha deciso di impossessarsi della persona e deve cercare di ignorare e disdegnare le varie manifestazioni aberranti che il demonio causa nel corpo della vittima: sputi, risate sgradevoli, bestemmie, insulti, levitazione e oggetti vari che fuoriescono dalla bocca del posseduto (come ad esempio lunghi chiodi). Questo è il repertorio classico cui è solito utilizzare il demonio.

Un altro aspetto importante e da non sottovalutare è il fatto che le persone che presenziano l'esorcismo, oltre a essere di comprovata fede, non devono rivolgere assolutamente domande al demonio perché verrebbero subito attaccate da quest'ultimo che, in quanto puro spirito, non esiterebbe ad aggredirle magari rivelando intimi peccati dei presenti; l'unico che deve parlare durante un esorcismo è l'esorcista stesso e i presenti (preferibilmente parenti del posseduto), hanno la sola funzione di trattenere il posseduto che, spesse volte, presenta una forza



sproporzionata rispetto alla mole e alle reali possibilità fisiche.

Chi pratica l'esorcismo noterà che vi sono delle parole o delle frasi che danno particolare fastidio al demonio; in tal caso è necessario che siano ripetute ed è preferibile utilizzare le parole delle Sacre Scritture rispetto alle proprie. L'esorcista deve inoltre imporre al demonio di rivelare se ha deciso di entrare nel corpo della persona in seguito a malefici che, ad esempio, il posseduto ha mangiato senza saperlo: una volta che il demonio avrà confessato si spinge la persona a rigurgitare i malefici. Se le fatture sono di origine esterna, l'esorcista costringe a dire il luogo esatto e, una volta rinvenute, vanno bruciate.

Nel caso in cui il posseduto venisse liberato, l'esorcista gli spiegherà il modo di stare lontano dal peccato per non rendersi vulnerabile a un nuovo attacco del demonio perché, in tal caso, scacciare gli spiriti malvagi sarà ancora più difficile.

Queste sono le regole generali che devono essere utilizzate durante un esorcismo, ma bisogna tener presente che il demonio è molto potente e furbo per cui, talvolta, si deve ricorrere all'improvvisazione.

Anche se a noi mortali fa effetto e paura confrontarsi con spiriti tanto malvagi e potenti, ci si deve ricordare che sono proprio loro a temere l'esorcista in quanto vettore del Signore. Il diavolo teme tantissimo l'autorità divina, di suo figlio Gesù, della Madonna e dei Santi e, durante un esorcismo, soffre moltissimo. Ecco il motivo per il quale il diavolo prova in tutti i modi a non rivelarsi e a fuorviare la diagnosi di possessione: costui sa bene che, una volta scoperto, seppur dopo una lotta dura, alla fine verrà sconfitto.

A parte l'esorcista, abituato a lottare col diavolo, è indubbio che l'impatto iniziale con un posseduto sia fonte di stupore e paura per i presenti, infatti solitamente, una



volta iniziato l'esorcismo, la persona posseduta entra in uno stato trance, le si deformano i lineamenti del volto, le pupille si spostano completamente mostrando il bianco degli occhi oppure assumono l'aspetto di quelle di un felino, comincia a sbavare e vomitare e alterna momenti di estrema spavalderia a momenti di disperazione e sottomissione, striscia come un serpente e assume posizioni grottesche innaturali: tutto questo per impressionare e, molte volte, ci riesce.

In più la persona deve essere tenuta ferma perché il diavolo la fa agitare in maniera convulsa e reagisce sempre in maniera violenta alle parole dell'esorcista che lo incalza; lo spirito immondo, soffrendo, comincia a gridare frasi blasfeme e di odio verso il prete esorcista, spesso minacciandolo e rivendicando la proprietà dell'anima della persona da lui posseduta. In realtà il demonio non può avere l'anima dell'impossessato perché Dio non lo permette.

Esistono numerosi testi, più o meno attendibili, in cui sono riportati fedelmente i dialoghi con il demonio durante un esorcismo e sono sempre spunto di riflessione per i lettori: infatti, quando lo spirito immondo si indebolisce, spesso rivela concetti estremamente interessanti dal punto di vista teologico, escatologico e antropologico.

Ad esempio durante un esorcismo riportato fedelmente nel libro *Scontro col Maligno* (Michel, Fusta Editore, Salluzzo CN, Marzo 2010), il demonio rispose così all'esorcista: *"siete così pochi! Chiamo su di voi tutta la potenza infernale"*, e proseguì, *"siamo molte legioni..."*.

Le minacce poi sono quasi all'ordine del giorno: *"ora siete qui....ma quando sarete fuori"*, e ancora rivolto all'esorcista, *"stanotte verrò a farti visita nel sonno e ti lascerò un segno.."*, *"me la pagherai prete"*, *"io sono potente"*, *"non posso*



possederti l'anima ma il corpo sarà mio". Quasi sempre il demonio rivendica la proprietà del corpo del posseduto e sottolinea che è lui il più potente, volendosi sostituire a Dio. Da notare anche il fatto che il diavolo non nomina mai direttamente Dio, Gesù o la Madonna ma rivolge loro sempre appellativi: "quello, lui, lei, etc".

Non è raro inoltre che sia beffardo e ironico: *"Lui è molto misericordioso. Forse mi darà ancora altri mille anni. In questo modo avrò il tempo di completare la distruzione della Chiesa"*, altre volte si mostra malinconico, *"perché nei miei riguardi la sentenza è stata irrevocabile? Anche io l'ho amato per un certo tempo"*, *"io ero la luce....il primo, subito dopo.."*, *"perché ha creato voi uomini? Non eravamo sufficienti noi?"*.

Anche l'invidia trapela dalle parole del demonio, non di rado dalla bocca stessa di Satana. Ad esempio riferito a Michele Arcangelo, *"Michele è pari a me"*, *"con lui però c'è...(Dio)"*.

Come si evince dalle sue stesse parole è chiaro che il diavolo si reputi troppo superiore all'uomo e che provi per Gesù un'invidia primordiale dal momento che lui non avrebbe mai (e poi mai) adorato un uomo, seppur incarnazione del figlio di Dio. La vittoria della passione e della croce lo affligge in maniera dolorosa e non perde occasione di esplicitarlo, *"la Sindone, che schifo! Ha avvolto un cadavere per molti anni"*, *"è morto (riferito a Gesù), tutto è finito lì"*.

Altre volte il demonio ha fornito prova di conoscere bene le Sacre Scritture, chiaramente volgendole a suo favore secondo un punto di vista alquanto distorto. In molte altre occasioni invece il diavolo ha ribadito la paura e l'odio che prova per la Vergine Santa, suo acerrimo nemico perché mai stata sfiorata dal peccato e che lo sciaccia sotto il suo piede fin dalla notte dei tempi. La Madonna gli incute timore



perché sa che non può vincerla.

Fino ad ora abbiamo parlato di Satana anche se, in realtà, i demoni che possono possedere un individuo sono molteplici. Secondo quanto emerge dagli esorcismi possiamo affermare che i demoni più "attivi" nelle possessioni sono soprattutto Satana, Lucifero, Belzeebub, Astaroth, Asmodeo, Behemoth e Lilith, ma ve ne sono moltissimi altri che riteniamo opportuno non elencare in questa sede. Come avrete potuto notare abbiamo distinto Satana da Lucifero; questo perché, secondo una scuola di pensiero teologico, Lucifero e Satana sono ritenuti due demoni differenti e potentissimi anche se pare che a comandare sia proprio quest'ultimo.

Indipendentemente dalle gerarchie infernali comunque è importante ricordarsi che i demoni sono puro spirito e che un solo demone può impossessarsi di più persone contemporaneamente secondo leggi che vanno al di là dello spazio-tempo cui siamo abituati a confrontarci.

La parola esorcismo (dal latino tardo *exorcismus*, greco *ἐξορκισμός*, composto di *ἐξ*, rafforzativo, e *ὄρκος*, "giuramento") è assai utilizzata ai nostri giorni anche per indicare un atteggiamento mentale propenso a vincere le paure: paure e fobie, che tutti abbiamo, spesso dovute a ciò che non si conosce e che discernono dall'aspetto puramente teologico.

Può darsi che gli esorcismi si basino anche su una sorta di effetto placebo e che la persona che si crede malata (posseduta), a seguito di un condizionamento mentale basato sulle ritualità e le gestualità di un esorcismo, riesca a star meglio e addirittura a guarire.

Visto che gran parte della nostra vita è caratterizzata dalla non conoscenza e dall'ignoto, non è possibile formulare concrete risposte a molte domande e dilemmi



psico-teologici. Certo è che il Diavolo, qualunque sia la sua forma, è temuto sia dai credenti che dagli agnostici e dagli atei: i primi in quanto credono alla sua esistenza così come a quella degli angeli, i secondi perché non lo conoscono. E solitamente la non conoscenza porta a un solo risultato, ovvero alla paura.

In ogni caso il solo pensiero che un'entità malevola spirituale possa impossessarsi del nostro corpo contro la nostra volontà, è tale da farci perdere il sonno; in fin dei conti siamo solamente degli uomini, semplici uomini!



Principali Demoni

Andiamo ora a conoscere quelli che sono i principali demoni, che occupano le alte gerarchie infernali, affrontando l'argomento dal punto di vista teologico, antropologico, escatologico ed esoterico.

Asmodeo, il demone distruttore

Asmodeo è un demone la cui genesi si perde nella notte dei tempi ed anche uno tra i più importanti secondo la gerarchia degli spiriti infernali: difatti è uno dei diciotto re infernali che comanda 72 legioni di demoni. Secondo la tradizione cabalistica è il capo del quinto gruppo di demoni incendiari, i Galb, spiriti collerici. Noto anche come "il distruttore", per eccellenza è considerato il demone della cupidigia, dell'ira e della vendetta. Come per molti altri demoni biblici Asmodeo deriva da antiche divinità pagane e sembra che l'ipotesi più accreditata circa la sua origine sia quella che gli attribuisce una "parentela" con l'antica religione iranica, periodo nel quale veniva adorato un potente dio che si chiamava Aeshma Daeva, che letteralmente si può tradurre come dio della collera (daēva e aēšm in persiano). Il nome di Asmodeo (Asmodai, Asmodaeus) viene menzionato già nella mitologia babilonese e soprattutto nella religione zoroastriaca, in cui è possibile rimarcare la corrispondenza dei sette arcangeli ricordati nella Bibbia (Tobia, XII, 12) con i sette Amesha Spenta zoroastriani opposti ai sette capidemoni di cui Aēshma fa parte. Asmodeo spirito dell'ira, insieme a molti altri demoni, viene descritto nel celebre libro scritto da Collin de Plancy, *Dictionnaire Infernal*, in sella ad un dragone brandendo una lancia e



uno standardo. Forte e possente possiede tre teste, la prima con le sembianze da toro, la seconda di uomo e la terza di un ariete.



Fig.7: Asmodeo, Dictionnaire Infernal

Asmodeo viene citato anche nell' *Ars Goetia*, un trattato del Seicento (con alcune sezioni risalenti addirittura al Trecento) che contiene le descrizioni dei 72 demoni che furono evocati da re Salomone per poi essere imprigionati in un vaso di bronzo sigillato con simboli magici e obbligati a servirlo. L' *Ars Goetia* contiene inoltre le istruzioni per costruire un vaso simile e per utilizzare i riti magici per le evocazioni di



queste creature. Come per la quasi totalità dei demoni, nella *goetia* la raffigurazione di Asmodeo di poco si discosta da quella riportata nelle opere *Pseudomonarchia daemonum* e *Dictionnaire Infernal* ma, essendo soprattutto un trattato di evocazioni, in quest'opera viene ripreso e ampliato il concetto dei simboli evocativi. Nella figura sottostante è visibile il sigillo di Asmodeo, 32° spirito.

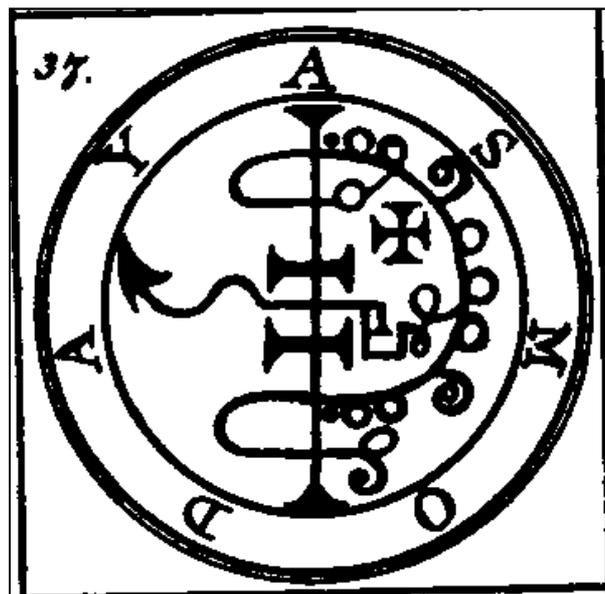


Fig.8: Sigillo di Asmodeo, Goetia

Anche in questo caso Asmodeo viene identificato come un grande re, forte e potente che, se evocato, apparirà con tre teste (uomo, toro e ariete) e i piedi di oca a cavallo di un drago infernale portando in mano uno stendardo ed una lancia. Dalla sua bocca fuoriescono eruttazioni di fiamme e vomito di fuoco.

L'aspetto forse più interessante è il fatto che al posto della coda avrebbe un serpente (in accordo anche con antiche credenze ebraiche): secondo controversie



fonti si tratterebbe dello stesso serpente che ha tentato Eva col frutto dell'albero proibito. Secondo alcuni miti ebraici Asmodeo è strettamente legato ad un altro demone molto importante. E' scritto infatti che Dio, su richiesta implorante di Adamo, *"ogni creatura ha la sua compagna, ma io non l'ho"*, avesse creato Lilith, la prima donna, ma usando solamente sedimenti e sudiciume invece di polvere pura. Dall'unione di Adamo con questo demone, e con un'altra chiamata Naamah, sorella di Tubal Cain, nacquero Asmodeo e innumerevoli altri demoni che tutt'ora piagano l'umanità (Gen. Rab. 17 4; B. Yebamot 63a).

In seguito a discordanze con Adamo (non voleva giacere con lui), Lilith fuggì e fu rintracciata in una regione nei pressi del Mar Rosso dagli angeli inviati da Dio in una regione ampiamente popolata da demoni, mentre era intenta a concepire figli (lilim) con loro. Il proseguo delle vicende di Lilith è molto interessante ma ciò su cui è necessario soffermarci è la fuga della donna verso le rive del Mar Rosso. Questo episodio infatti richiama antiche credenze ebraiche secondo cui l'acqua attirerebbe i demoni: *"Tortuosi e ribelli demoni"* trovarono salvezza e rifugio in Egitto.

Ed ecco come Asmodeo infatti compare anche nella Sacra Bibbia quando viene narrata la storia di Tobia che viene inviato dal padre, divenuto cieco, nel paese di Madian (Media) per farsi restituire del denaro che anni prima aveva affidato in custodia ad un parente. Tobia è disperato e supplica Dio di morire ma poi si decide a partire. Tobia non conosce la via e gli si presenta una misteriosa guida che dice di essere Azaria ma che in realtà è l'angelo Raffaele mandatogli da Dio in soccorso (Tobia, V, 17). Intanto, nella regione di Madian, anche Sara, la cugina e moglie predestinata di Tobia, sta implorando Dio di farla morire perché il demone Asmodeo



le ha ucciso tutti e sette i mariti durante la prima notte di nozze: “In quel medesimo momento la preghiera di tutti e due fu accolta davanti alla gloria di Dio e fu mandato Raffaele a guarire i due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio; a dare a Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e a liberarla dal cattivo demonio Asmodeo” (Tobia, III, 17). La prima sera del viaggio Tobia va a pescare nel fiume Tigri e viene morso da un grosso pesce che quasi lo trascina in acqua. Il giovane cerca di difendersi ma viene in suo soccorso l’angelo Raffaele che gli dice di catturarlo e di non lasciarselo sfuggire perché contiene utili medicinali: egli conserva così il cuore, il fegato ed il fiele del pesce. Raffaele protegge Tobia nel viaggio e gli consiglia di sposare Sara nonostante i timori del ragazzo. Seguendo i consigli dell’angelo Tobia, la prima notte di nozze, brucia il fegato ed il cuore del pesce che producono un fumo capace di mettere in fuga il demone Asmodeo, “che fuggì nelle regioni dell’alto Egitto. Raffaele vi si recò all’istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi” (Tobia, VIII, 3): l’alto Egitto, in questo caso, andrebbe interpretato come deserto e difatti quando Gesù si ritirò nel deserto a pregare fu assalito e tentato dai demoni (Matteo, IV, 1). Un’altra interpretazione della vicenda è rinvenibile nel testo apocrifo Testamento di Salomone in cui Asmodeo dice : “Il mio compito è di cospirare contro i novelli sposi, per impedire loro di congiungersi in matrimonio. Io distruggo la bellezza delle vergini e muto i loro cuori. Porto gli uomini alla follia e alle brame disoneste, così che, pur avendo le loro spose, le lasciano per donne che sono di altri uomini, fino a peccare e a compiere atti omicidi”. Quindi, in accordo quindi con quanto scritto da Tobia, Asmodeo viene visto come nemico dell’unione coniugale. Esistono inoltre numerosi episodi, che spesso sfociano nel mito, in cui viene citato questo importante demone.



Ad esempio si racconta che Re Salomone invocò, tramite il proprio anello, tutti e 72 demoni per farsi aiutare nella costruzione del tempio. Asmodeo era tra questi ma si ribellò al Re rubandogli l'anello e gettandolo in mare in modo da regnare al suo posto. Salomone però non si dette per vinto e ritrovò l'anello nella pancia di un pesce: riuscì così a vendicarsi sul demone a rinchiudendolo in un vaso (in bronzo?). Questo episodio è ripreso nell'Ars Goetia e, ancora una volta, si parla di un pesce: forse lo stesso pesce che attaccò Tobia?

Che Asmodeo sia un demone molto importante (vari studiosi lo paragonano addirittura a Lucifero) è testimoniato dal fatto che è possibile trovarne rappresentazioni scultoree in alcune chiese europee. E' il caso della chiesa trevigiana Santa Lucia di Piave che risale ad epoche molto antiche e che non manca di sculture con elementi esoterici: è proprio qui che è possibile ammirare un'acquasantiera molto inquietante realizzata dal frate francescano Riccardo Granzotto (S.Lucia di Piave, 1900- Padova, 1947).





Fig.9: Acquisantiera della chiesa Santa Lucia di Piave, Treviso

Trattasi di una statua marmorea di un demone che sorregge una pila per l'acqua benedetta a forma di conchiglia, al cui interno si staglia una statua di bronzo, raffigurante la Vergine Maria che con la mano destra si tocca il petto e con la sinistra indica il basso. Alla base della scultura bronzea è difatti visibile la frase "Ipsa conteret caput tuum", ovvero un versetto presente nella Bibbia (Genesi, III, 15) che letteralmente significa "ella ti schiaccerà il capo" ma che è correlabile al dogma dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima che vince il demone. Che la scultura di Frate Granzotto rappresenti il diavolo pare abbastanza chiaro, dato che



sono visibili elementi molto particolareggiati a partire dall'espressione del viso, alle orecchie appuntite, alla barba caprina, alle unghie dei piedi e delle mani più consone ad una fiera, al gonnellino che presenta la morfologia di un serpente, fino ad arrivare alle grandi ali che gli spuntano dalla schiena. Il messaggio che Granzotto voleva trasmetterci risulta quindi evidente (il bene che vince sul male, Maria Santissima che schiaccia il demonio, etc) mentre l'identità del demonio realizzato è tutt'ora poco chiara e, come tale, suscettibile a differenti interpretazioni. Il fatto che il demone sia dotato di grandi ali potrebbe far pensare a Lucifero, il grande angelo ribelle caduto in seguito alla ribellione contro Dio ma, secondo altri, il serpente sarebbe correlabile all'animale seduttore di Eva ovvero Asmodeo. Un modello di statua pressoché identico (in marmo rosso) si trova nel Santuario dell'Isola di Barbana a Grado, Venezia.





Fig.10: Acquasantiera del Santuario dell'Isola di Barbana a Grado, Venezia

Un'altra rappresentazione di Asmodeo si trova in Francia e più precisamente in una chiesa in Linguadoca, a Rennes Le Château: questo luogo è ricco di leggenda e famoso soprattutto per l'abate Saunière che, durante i lavori di ristrutturazione della parrocchia, si imbatté in vari oggetti di natura ancora molto discussa. Uno dei diari del parroco parla infatti della scoperta di un sepolcro, che potrebbe aver trovato sotto il pavimento della chiesa, trattandosi dell'antico sepolcro con l'accesso sigillato da un muro realizzato dai Signori del paese. Altre testimonianze invece



narrano del ritrovamento di un contenitore di oggetti preziosi, definiti da Saunière medaglie di Lourdes. Storie avvincenti che esulano dal nostro contesto di interesse, mentre è la chiesa che cattura la nostra attenzione dato che presenta un simbolismo massonico-esoterico davvero impressionante. Immediatamente all'ingresso, nel frontone della chiesa è possibile leggere la frase "Terribilis est locus iste" (Genesi, XXVIII, 17), letteralmente traducibile come "questo luogo è terribile", sul cui significato esistono tesi discordanti ma che, comunque, appare come un monito per l'ignaro visitatore. L'interno della chiesa non è da meno infatti è ricco di statue con la peculiarità che ognuna di esse ha lo sguardo rivolto verso il basso come se indicasse qualcosa di nascosto sotto la chiesa (oppure l'inferno?). L'acquasantiera sotto cui giace in ginocchio un essere diabolico non fa eccezione e tale demone viene identificato come Asmodeo inteso come guardiano del tempio di Salomone.





Fig.11: Acquisantiera della chiesa a Rennes Le Château, Francia

Anche nella Basilica di Sainte Madeleine si trovano riferimenti a questo demone e in particolare in un capitello del XII secolo realizzato da Vézelay, in cui viene ritratto Raffaele che incatena Asmodeo con chiaro riferimento all'episodio biblico in cui l'angelo Raffaele lo incatena ai ceppi nel deserto (Tobia, VIII, 3)

Per Asmodeo ha giocato un ruolo fondamentale l'eredità di divinità pagane che sono state ampiamente demonizzate dalla Chiesa durante il proprio percorso di evangelizzazione. Il male infatti affonda le proprie radici nel dualismo pagano e i demoni nelle concezioni cristiane sono sovente accostati alla bestialità e alla



grettezza che danneggiano lo spirito ed esaltano i sensi; sensi tipici dell'uomo d'altronde. Il demonio portatore di oscurità e ingiustizia veniva, e viene tutt'ora, contrapposto a Cristo incarnazione di giustizia e di luce. L'uomo per natura ha bisogno di dare un volto alle cose, di rappresentarle e con il diavolo si è sbizzarrito. In realtà Asmodeo, come tutti gli altri suoi simili, è puro spirito e continua tutt'oggi la sua incessante opera distruttiva dato che è uno dei demoni più operosi: il celebre e contemporaneo esorcista Padre Amorth lo indica infatti come uno dei demoni più potenti che è causa di numerose possessioni diaboliche. Viene definito come il demonio del sesso, dell'impurità dell'Aids e della sifilide e non sopporta le preghiere a San Giuseppe che, se recitate, gli procurano dolore e spavento.



Astaroth, il braccio destro di Satana

Astaroth è senza dubbio un demone molto antico, potente e temuto tanto che, secondo la gerarchia infernale, comanda 40 legioni di demoni e possiede 4 assistenti: Aamon, Pruslas, Barbatos e Rashaverak. La demonologia comune gli attribuisce anche il ruolo di braccio destro di Satana e, la tradizione cabalistica, lo mette a capo del quarto gruppo di demoni, i Gamchicolh, spiriti dell'impurità perturbatori di anime.

Le origini e le varie interpretazioni di questo importante demone sono oggetto di differenti interpretazioni, spesso non concordanti.

Nelle varie culture Astaroth (Ashtaroth, Astarot, Asteroth) ha giocato ruoli diversi e le fonti più antiche sono da ricercare addirittura nella cultura sumerica, fenicia, egiziana, assira e babilonese nelle quale era conosciuto come una figura materna e potente. Astaroth deriva infatti da una distorsione linguistica del nome di Astarte, ovvero una dea fenicia (Ashtart o Ištar) venerata dalle popolazioni semitiche, il cui culto si è diffuso in tutta l'area mediterranea grazie ai Fenici. Ad esempio gli Architi, menzionati nella Bibbia (Genesi, X, 17), erano un'antica popolazione cananea famosa per il culto della dea lunare Astarte, cui era sacra un'arca di legno di acacia.

Nei secoli successivi Astarte è stata sempre venerata nelle religioni dei popoli mediterranei e mediorientali, assumendo forme e significati leggermente diversificati, fino ad arrivare in epoca ellenistica ad essere accomunata alla dea greca Afrodite come Urania e Cipride (da Cipro). Altri importanti centri di culto furono Sidone, Tiro, Biblo, Malta, Tharros in Sardegna, ed Erice in Sicilia, dove venne



identificata con Venere Ericina. Sempre in Sicilia, il nome Mistretta (paese in provincia di Messina), deriva dal fenicio am-ashtart, ossia città di Astarte.

Come già accennato il nome Astaroth sembra derivare dalla dea Astarte che, nella traduzione latina della Bibbia, è divenuto Astharthe al singolare e Astharoth al plurale secondo una traduzione impropria da parte di coloro che ignoravano trattarsi di una dea. L'affermarsi di Astaroth come importante demone è avvenuto in epoca medievale e moderna e possiamo trovarne traccia nell'opera "De praestigiis daemonum" scritta da Johann Wier nel 1577, e in particolare nell'appendice "Pseudomonarchia daemonum".

Nella sua opera Wier, in cui elenca una lista di demoni con descrizioni accurate nonché i rituali più appropriati per evocarli, descrive Astaroth come un duca forte e potente che cavalca un drago infernale mentre stringe in mano una vipera. Un angelo caduto molto intelligente che possiede la facoltà di insegnare al mago che lo ha evocato ogni segreto sulle arti e sulle scienze e rivelare i luoghi dei tesori nascosti. Pare inoltre che non disdegni di parlare della creazione e della caduta degli angeli ribelli dei quali conosce tutte le vicende: naturalmente sostiene di essere stato punito ingiustamente da Dio. Può essere evocato soltanto il mercoledì e occorre fare attenzione all'odore fetido che emana.

Gli stessi concetti vengono ripresi ed esplicitati nel ben più celebre (e recente) Dictionnaire Infernal, un libro pubblicato per la prima volta nel 1818 e scritto da Collin de Plancy che ha preso ispirazione da varie opere precedenti tra cui La Chiave di Salomone. Esistono diverse edizioni del libro ma la più famosa è forse



quella del 1863. Ci troviamo di fronte ad un'opera completa sulla demonologia che tratta di molti demoni organizzati in gerarchie infernali e che, sostanzialmente, conferma quanto già descritto da Johann Wier. Astaroth, infatti, viene descritto come un uomo nudo con principali ali di drago e secondarie ali piumate che cavalca un lupo o un cane indossando una corona e stringendo in mano una serpente.



Fig.12: Astaroth, Dictionnaire Infernal

E' inoltre ricordato come uno dei sette principi dell'inferno che hanno visitato Faust, e appare come un serpente con la coda colorata, due piedi piccoli, un collo di castagno, e spine simili a un riccio che possono crescere fino alla lunghezza di un



dito. Astaroth viene citato anche nella *goetia* che è sostanzialmente una pratica magica che concerne l'invocazione e l'evocazione di demoni e che contiene le descrizioni dei 72 demoni che si dice furono evocati da Salomone e da lui confinati in un vaso di bronzo sigillato con simboli magici obbligandoli a servirlo.

A tal proposito, secondo un'opinione prettamente personale, è interessante evidenziare una possibile correlazione con la tradizione cabalistica in cui vengono elencati i nomi dei 72 angeli che compongono le gerarchie angeliche.

Nella *goetia* quindi la descrizione di Astaroth di poco si discosta da quella riportata nelle opere *Pseudomonarchia daemonum* e *Dictionnaire Infernal* ma, essendo soprattutto un trattato di evocazioni, in quest'opera viene ripreso e ampliato il concetto dei simboli evocativi. Nella figura sottostante è visibile il sigillo di Astaroth, 29° spirito.

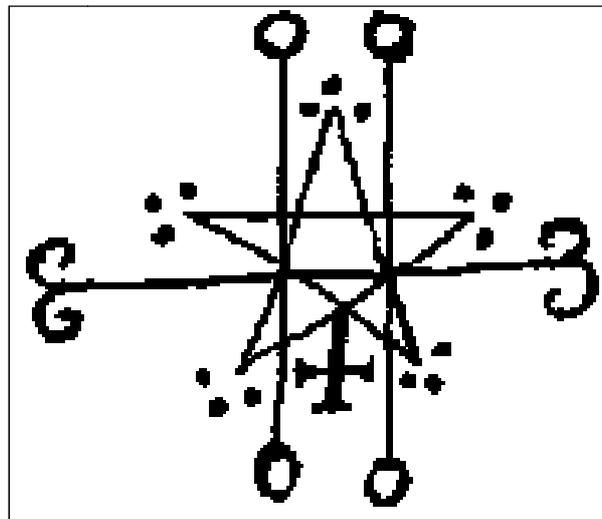


Fig.13: Sigillo di Astaroth, Goetia



Secondo altre fonti sembra che in passato gli abitanti di Sidone e i Filistei lo abbiano adorato, difatti può esserne trovato riscontro dalla lettura della Sacra Bibbia e in particolare leggendo il Primo Libro di Samuele, Dé Regi, Capo VII, *“³Quando Samuele parlò a tutta la casa d’Israele, e disse: Se voi con tutto il cuore vostro tornate al Signore, togliete di mezzo a voi gli dei stranieri, Baal e Astaroth e preparate i vostri cuori al Signore, e servite lui solo, ed egli vi libererà dalle mani dé Filistei. ⁴Quindi i figlioli d’Israele tolser via Baal, e Astaroth, e servirono solo al Signore”*. Gli Astaroti, intesi come figli di Astaroth o di Astarte a seconda delle traduzioni, compaiono in diversi passi della Bibbia come ad esempio nel Secondo Libro dei Re (2Re 18:4) quando si narrano le azioni compiute da Acaz che regnò sedici anni a Gerusalemme: *“Soppresse gli alti luoghi, frantumò le statue, abbatté l'idolo d'Astarte, e fece a pezzi il serpente di rame che Mosè aveva fatto; perché fino a quel tempo i figli d'Israele gli avevano offerto incenso; lo chiamò Neustan”*.

Non riporteremo in questa sede le numerose volte in cui, nella Sacra Bibbia, vengono nominati gli Astarti ma è fondamentale porre attenzione alle varie traduzioni, più o meno improprie, che hanno cambiato il significato (volutamente o meno) originario di Astaroth.

Ad esempio il passo prima citato (1Sam 7:4), *“⁴Quindi i figlioli d’Israele tolser via Baal, e Astaroth, e servirono solo al Signore”*, è stato anche tradotto come : *“Tolsero via i Baal e le Ashtaroth”*, oppure *“Tolsero i Baal e le immagini di Astoret”*. Queste interpretazioni risultano più veritiere e corrette in quanto si fa chiaro riferimento alla dea della luna dei cananei che rappresentava la loro principale divinità femminile, spesso associata a Baal, il dio sole, principale divinità maschile.



Non è un segreto inoltre che anche gli Ebrei dei tempi biblici venerassero nei boschi di quercia la dea Asherah inchinandosi alle immagini che la ritraevano e che onorassero la dea Astarte (Giudici II 13; X 6; I Samuele XXXI 10; I Re XI 5,33, II Re XXIII 13, etc).

Inoltre, benché la dea Astarte fosse adorata da tutte le classi sociali verso la fine della monarchia giudaica, in nessun passo della Bibbia si accenna ad un suo collegamento con Elohim e non esiste neppure una tradizione ebraica che assegni a questa dea il ruolo di creatrice.

D'altronde molti degli attuali demoni che, secondo la demonologia moderna, sono a tutti gli effetti degli angeli caduti (ad esempio Lucifero, ex serafino; dal latino *lucifer*, composto da *lux* e *ferre*, ossia portatore di luce), derivano in realtà da antichi dei già adorati da antiche popolazioni e non necessariamente intesi come divinità negative e malevoli, relegati al ruolo di abitatori degli inferi dalle religioni più moderne in quanto considerati idoli pagani e falsi dei.



Azazel, da angelo caduto a capro espiatorio

Nella Sacra Bibbia, nella Genesi, si racconta che la stirpe di Adamo (alla decima generazione), era enormemente cresciuta. Mancando il sesso femminile, gli angeli (*"i figli di Dio"*), trovarono mogli tra le belle *"figlie dell'uomo"*. Dall'unione di queste differenti creature avrebbero dovuto nascere figli dotati di vita eterna come i loro padri, ma Dio intervenne dicendo: *"Il mio spirito non rimarrà nella carne per sempre. Quindi gli anni degli uomini saranno limitati a centoventi"*. Queste nuove creature ribelli erano note come *"giganti"* (o *Nephilim*) e le loro usanze non benevole e corrotte portarono Dio a decretare che avrebbe sterminato tutti gli uomini e le donne, assieme ai loro padri corruttori (Genesi, VI, 1-7). Si spiega così l'origine dei giganti in relazione ai loro padri, ovvero i figli di Dio; in Genesi VI, 1 - 4 infatti è scritto: *"Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni». C'erano sulla terra i giganti a quei tempi - e anche dopo - quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi"*.

La stessa versione, con qualche variante, è possibile ritrovarla nel Giubileo ebraico (Giubilei, IV, 15, 22), in cui è scritto che i figli di Dio furono inviati sulla terra per insegnare all'umanità verità e giustizia; difatti per trecento anni confidarono a Enoch, figlio di Caino, i segreti dei cieli. In seguito però cominciarono ad essere



attratti dalle donne mortali e contaminarono la loro essenza con rapporti sessuali. Si diceva infatti che giacessero indiscriminatamente con vergini, uomini e animali.

Due angeli in particolare, Azael (o Azazel) e Shemhazai, chiesero a Dio, *“Signore, il giorno della creazione non ti avevamo forse messo in guardia che l’uomo sarebbe stato indegno del tuo mondo?”*. Dio rispose loro, *“ma se distruggo l’uomo che ne sarà del mio mondo?”*. Gli angeli replicarono, *“potremmo abitarlo noi”*. La risposta di Dio fu secca, *“Forse che, discesi sulla terra, non pecchereste peggio degli uomini?”*. Allora gli angeli lo pregarono, *“Lasciaci vivere là per un poco e santificheremo il tuo nome”*.

Dio allora li mise alla prova permettendogli di discendere sulla terra ma gli angeli non impiegarono troppo tempo per deluderlo, infatti furono subito attratti dalle belle figlie di Eva: Shemhazai ebbe due figli mostruosi, Hiwa e Hiya mentre Azael inventò i cosmetici e gli ornamenti utilizzati dalle donne per sedurre gli uomini. Dio allora minacciò di liberare le acque e di distruggere tutti gli uomini e gli animali e Shemhazai pianse amaramente dato che, anche se i suoi figli non avrebbero potuto annegare per la loro elevata statura, sarebbero però morti di fame: per cui si pentì. Azael invece continuò a offrire alle donne ornamenti e vesti molto colorate per sedurre gli uomini. Per questo motivo nel giorno dell’espiazione i peccati di Israele vengono imputati all’annuale capro espiatorio che viene lanciato al di là di una rupe ed offerto ad Azael o Azazel (Yalqut Gen.44; Bereshit Rabbati, 29-30). Questi fatti sono narrati anche nella Sacra Bibbia, infatti, il *“capro espiatorio di Azazel”* veniva lanciato vivo ogni anno nel giorno dell’espiazione (Levitico, XVI, 8-10). Egli doveva portare via con sé i peccati di Israele e trasferirli all’angelo caduto



Azazel, imprigionato in una caverna sotto un cumulo di pietre. Il sacrificio viene quindi considerato un'offerta ai demoni e, come tale, proibito in Levitico XVII, 7. In realtà tale usanza ha origini più antiche dal momento che, il Dioniso-capro (o Pan), era una divinità assai potente in Palestina, dove può essere giunto dalla Libia attraverso l'Egitto. A questo dio, sotto il nome di Azazel, tra gli ebrei era usanza sacrificare un capro nel giorno dell'Espiazione. Inoltre l'interpretazione della proibizione di cucinare un capretto nel latte della madre (Deuteronomio, XIV), va ricercata nell'antico orientamento religioso della civiltà greca (mitologicamente riferito a Orfeo, già presente nel 6° e forse 7° sec. a. C.), in cui si pensava che la parola d'ordine utilizzata dagli iniziati una volta raggiunto l'Ade fosse: "sono come un capretto caduto nel latte". D'altronde l'usanza di sacrificare un animale agli dei è molto antica e pressoché presente in tutte le culture pre-medievali: basti ricordare, ad esempio, il culto caprino cretese del Minotrago che si colloca tra quello del Minelafò e quello del Minotauro.

E' importante inoltre sottolineare il fatto che i nomi di alcuni angeli caduti sono rinvenibili solamente in mal curate trascrizioni greche di testi originariamente ebraici o aramaici: Azael comunque sembra corrispondere ad Azazel che letteralmente si traduce in "fortificato da Dio".

Altri sostengono invece che i due angeli furono sedotti dalle demoni Naamah, Agrat e Lilith che un tempo era stata sposa di Adamo. In quei giorni soltanto Istahar, una vergine, rimase non corrotta. Quando i due angeli tentarono di sedurla ella rispose, *"Prima prestatemi le vostre ali"*. Appena ne fu in possesso volò via verso il regno di Dio che, come ricompensa, la trasformò nella costellazione della Vergine (o delle



Pleiadi). Gli angeli caduti, rimasti senza le loro ali, furono costretti a vagare sulla terra per varie generazioni, fino a che un giorno poterono risalire sulla scala di Giacobbe e ritornare così alla loro antica sede (Liqqute Midrashim, 156).

Si racconta inoltre che il cananita Genum, figlio di Lamech il cieco, che viveva nella terra dei pozzi fangosi (le rive meridionali del mar Morto dove sorgeva la corrotta città di Sodoma), essendo stato allevato da Azael fin dalla tenera età, avesse inventato una grande quantità di strumenti musicali. Quando li suonava, Azael entrava in essi in modo che emanassero suoni talmente seducenti da incantare il cuore di tutti quelli che ascoltavano. Genum radunava compagnie di suonatori che, eccitati dalla musica, si accoppiavano tra di loro in modo promiscuo. Inoltre gli offriva anche molta birra e li faceva ubriacare insegnando loro anche l'arte della costruzione delle armi (frecce, spade e quant'altro), in modo che si uccidessero alla cieca mentre erano sempre in stato di ebbrezza (Adambuch, 92-93).

Michele, Gabriele, Uriel e Raffaele dissero allora a Dio che malvagità simili non erano mai accadute sulla terra. Allora Dio inviò Raffaele affinché legasse Azael mani e piedi, lapidandolo con pietre e gettandolo nell'oscura grotta di Dudael, dove egli vive ancora. Gabriele mise contro gli angeli caduti invitandoli a farsi guerra e a sterminarsi. Michele invece incatenò Shemhazai e i suoi compagni in oscure caverne per settanta generazioni. Infine Uriel divenne il messaggero di salvezza che fece visita a Noè (Enoch, IX-X; Il Baruc LVI, 11-16; Enoch XVIII, 1-6).

Quindi anche Azazel, come molti altri demoni, viene menzionato nelle sacre scritture e nei testi apocrifi. A tal proposito è interessante mettere a confronto un passo della



Bibbia in cui si parla del patto di Dio con Abramo e del sacrificio degli animali (Genesi, XV, 7-18, Nuova Diodati) : “ Poi l'Eterno gli disse: «Io sono l'Eterno che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldej, per darti questo paese in eredità». E Abramo chiese: «Signore, Eterno, da che cosa posso io sapere che l'avrò in eredità?». Allora l'Eterno gli disse: «Portami una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un montone di tre anni, una tortora e un piccione giovane». Allora Abramo gli portò tutti questi animali, li divise in due e pose ciascuna metà di fronte all'altra; ma non divise gli uccelli. Or alcuni uccelli rapaci calarono sulle bestie morte, ma Abramo li scacciò. Verso il tramontare del sole, un profondo sonno cadde su Abramo; ed ecco, uno spavento e una oscurità profonda caddero su di lui. Allora l'Eterno disse ad Abramo: «Sappi per certo che i tuoi discendenti dimoreranno come stranieri in un paese che non sarà loro, e vi saranno schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma io giudicherò la nazione di cui saranno stati servi; dopo questo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, te ne andrai in pace presso i tuoi padri, e sarai sepolto dopo una bella vecchiaia. Ma alla quarta generazione essi torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorei non è ancora giunta al colmo». Or come il sole si fu coricato e scesero le tenebre, ecco una fornace fumante ed una torcia di fuoco passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno l'Eterno fece un patto con Abramo dicendo: «Io do alla tua discendenza questo paese, dal torrente d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate»”.

Gli uccelli rapaci che calarono sulle bestie morte, secondo quanto scritto nell'apocrifia Apocalisse di Abramo, sono la rappresentazione di Azazel: “...degli uccelli rapaci calarono sulle bestie morte, ma Abramo li scacciò”. E ancora (Apocalisse di



Abramo 13, 4-9): *“L'uccello immondo mi parlò e disse: «Che cosa stai facendo, Abramo, sull'altura santa, dove non si mangia o beve né vi è del cibo per gli uomini? Tutto sarà consumato dal fuoco e ti distruggerà». E avvenne che quando vidi la lingua degli uccelli dissi all'angelo: «È questo, mio signore, cos'è?» Ed egli disse: «Questa è una disgrazia, è Azazel»; ed egli disse a lui: «Vergogna, Azazel! La porzione di Abramo è in cielo, e la vostra è sulla terra, l'Eterno, il Potente, vi ha dato una dimora sulla terra... e attraverso di voi giungeranno ira e prove sulle generazioni di uomini che vivono empicamente». Nello stesso testo apocrifto, nell'Apocalisse, Abramo dice ai malvagi di "putrefarsi nella pancia del verme furbo Azazel, e di essere bruciato dal fuoco della lingua di Azazel."*

Anche l'etimologia del nome di Azazel è alquanto discussa: diversi studiosi pensano che il nome אַזַּאֵל (asasèl) sia derivato da עַזַּז (asàs), “forte”, e da אֵל (el), “dio”, venendo a significare “dio potente”. Altri invece sono convinti che le origini del nome vada ricercata nella parola ebraica אַזַּאֵל (asasèl) che a sua volta deriva da עַז (es), “capra”, e dal verbo אָזַל (asàl), “andarsene”, e che rimanda alla vicenda biblica del capro inviato nel deserto dal sommo sacerdote nel Giorno delle Espiazioni (Levitico XVI, 3-31).

Come per il nome anche la fisionomia di Azazel, derivata da varie interpretazioni terrene, è mutata nel corso degli anni, difatti nel celebre *Dictionnaire Infernal* di J.A.S. Collin de Plancy (Parigi 1818) è rappresentato come un demone morfologicamente simile a un capro che impugna uno stendardo.



Anche nell'opera *Ars Goetia* la descrizione di Azazel di poco si discosta da quella riportata nelle opere *Pseudomonarchia daemonum* e *Dictionnaire Infernal* con l'aggiunta del simbolo per evocarlo, noto come sigillo di Azazel (che riprende il sigillo sumero di Azazel).



Fig.14: Azazel, Dictionnaire Infernal



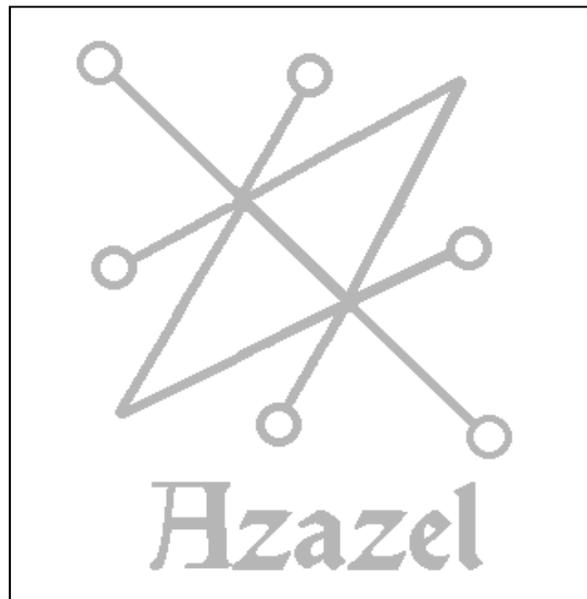


Fig.15: Sigillo di Azazel, Goetia

Secondo alcuni studiosi Azazel sarebbe presente anche nel Corano nel quale talvolta viene identificato con lo stesso Iblis, equivalente del Satana nostrano, anch'egli un angelo caduto e condannato per un peccato di orgoglio. Il Corano infatti riporta che il Signore ha creato l'uomo a partire dall'argilla e dal fango e che ha creato qualcuno che sarà sulla terra Suo vicario, Suo califfo. Chiede così agli angeli di inginocchiarsi di fronte a costui e tutti ubbidiscono tranne l'angelo Iblis, che rifiuta : *“In verità vi abbiamo creati e plasmati, quindi dicemmo agli angeli: «Prosternatevi davanti ad Adamo». Si prosternarono (tutti) ad eccezione di Iblīs, che non fu tra i prosternati. Disse [Allah]: «Cosa mai ti impedisce di prosternarti, nonostante il Mio ordine?». Rispose: «Sono migliore di lui, mi hai creato dal fuoco, mentre creasti lui dalla creta».*



“Vattene! - disse Allah - Qui non puoi essere orgoglioso. Via!» (Sura VII, Al-A'râf, 11-13)”.

Come già accennato è impossibile non notare una certa somiglianza della rappresentazione di Azazel con quella della divinità greca Pan, ovvero del dio delle montagne e della vita agreste con sembianze caprine, simili a quelle di un fauno. Pan è un dio anomalo nel quadro mitologico greco dato che non viveva nell' olimpo come gli altri dei e, a causa del suo aspetto terribile, fu abbandonato da sua madre, la ninfa Driope, e costretto così a vagare tra le montagne dell'Arcadia. Urla terrificanti annunciavano il suo arrivo ed era disinibito e completamente dedito ai piaceri sessuali, infatti non di rado stuprava le creature che incontrava nel proprio cammino: per questo motivo, spesse volte, in molte rappresentazioni scultoree viene rappresentato come un grande organo maschile oppure intento alla violenza sessuale o alla masturbazione.





Fig.16: Scultura di Pan, Villa dei Papiri, Ecolano (Na)

E' possibile quindi affermare che Pan abbia ispirato le sembianze di molti attuali demoni (Azazel, Satana e Baphomet, il demone ermetico con significati alchemici dei cavalieri templari), e che dobbiamo a lui la classica identità del diavolo con i piedi di capra e cornuto che ha iniziato a prendere piede nelle rappresentazioni degli artisti medievali e che è giunta ai nostri giorni quasi intatta.





Fig.17: Baphomet

Nella demonologia moderna Azazel è un demone molto potente che lavora a stretto contatto con Satana e che, oltre ad essere il capo messaggero dell'armata infernale, è incaricato della sicurezza degli inferi. A tal proposito non deve stupire affatto l'alto rango di questo demone dato che è uno dei primi angeli caduti che ha seguito le gesta del più celebre Lucifero.



Che sia un demone di rango superiore non vi sono dubbi e la sua fama lo ha portato a divenire protagonista di vari film (e serie televisive d'oltreoceano), di videogiochi e di romanzi; Azazel è infatti il nome di un'antologia di racconti fantasy del grande scrittore Isaac Asimov.

Per cui Azazel è un demone dal passato glorioso, un ex serafino che ha guidato la rivolta degli angeli divenuto poi capro espiatorio e portatore dei peccati dell'intero Israele: un'evoluzione alquanto ingloriosa che non toglie però sostanza all'importanza di questa antica entità, una delle prime a ribellarsi al proprio Signore e ora uno dei grandi signori dell'inferno assieme a Satana, Beelzebub e Astaroth.



Behemoth, un mostro biblico divenuto demone

Secondo la demonologia moderna Behemoth è il guardiano notturno degli inferi ed è considerato uno dei sei capi dell'inferno. In realtà stiamo parlando di un antico demone che sembra derivare dalla dea egizia Taweret, ovvero la dea ippopotamo rappresentata come un essere antropomorfo con corpo di ippopotamo, zampe di leone, dorso e coda di coccodrillo, mammelle cadenti e braccia umane: non è raro inoltre che venisse raffigurata mentre brandiva un coltello o una torcia. Essa era la protettrice delle donne durante la gravidanza, il parto e l'allattamento. Un'entità non malevola quindi. Questa tesi trova riscontro negli scritti di Erodoto il quale sosteneva che a Pamprenis era venerata una dea, moglie del grande dio Set, che veniva chiamata Taurt (tradotto letteralmente, "la grande"), padrona della gravidanza.





Fig.18: Statuetta della dea egiziana Taweret (Heilbrunn Timeline of Art History. New York: The Metropolitan Museum of Art, 2000)

Il suo nome sembra derivare dall'ebraico $B\text{h}\bar{e}m\hat{o}th$, Behemot, oppure B'hemot e, con estrema probabilità, trattasi della forma plurale della parola $b\bar{h}\bar{e}m\bar{a}h$ che letteralmente è traducibile come animale: d'altronde è noto che nella lingua ebraica venisse spesso utilizzato il pluralis excellentiae, ovvero riferirsi al plurale ad un soggetto per sottolinearne e ampliarne l'importanza. E' possibile trovare un chiaro esempio di questo concetto nella Sacra Bibbia e in particolare nella Genesi, in cui viene menzionato *El* (Dio) con desinenze plurali (*Elohim*) e tutti i verbi ad esso riferiti al singolare. Non a caso per Behemtoh è stato utilizzato il pluralis excellentiae dato che si voleva metterne in evidenza la grandezza e la forza superiore alle altre creature esistenti. Nel celebre Dictionnaire Infernal di Collin de Plancy (1818)



Behemtoh è raffigurato come un paffuto elefante in accordo col significato che gli viene attribuito, ovvero quello di un demone godereccio e disinibito dedito ai piaceri del cibo e a quelli sessuali. Talvolta, secondo altre credenze, egli viene rappresentato come un grosso ippopotamo o come un grande bufalo che vive nelle paludi.



Fig.19: Behemoth, Dictionnaire Infernal

Behemoth è inoltre uno dei mostri biblici descritti nella Sacra Bibbia (Giobbe, 40, 15-24), in molti testi apocrifi e nei miti ebraici: in ognuna di queste opere è sempre stato associato ad un'altra creatura leggendaria, il forse più noto Leviathan.

E' molto interessante notare che sia nella creazione secondo la Genesi descritta nella Sacra Bibbia, che nella creazione secondo altre fonti bibliche, si parli sia di



Tohu che di Bohu. Si narra infatti che quando Dio si dispose a creare il cielo e la terra, nulla trovò intorno a sé. Nulla se non Tohu e Bohu, ossia il caos e il vuoto.

Occorre però analizzare a fondo il significato di questi due nomi (tutt'ora molto discusso), infatti, secondo diversi studiosi, è sufficiente unire il suffisso *m* a Tohu per farlo divenire Tehom, il nome biblico di un primordiale mostro marino e che rappresenta gli abissi delle acque primordiali. Inoltre al plurale Tehom diviene Tehomot. Sempre utilizzando il medesimo suffisso, Bohu diventa Behom e al plurale Behomot, ossia la parte terrestre del mostro marino Leviathan descritto nel libro di Giobbe.

Possiamo quindi dedurre dalla prima e dalla seconda Genesi che il mondo, ai primordi, fosse composto dal mostro marino Tohu e da quello terrestre Bohu e che le loro reali identità, ovvero Tehomot e Behomot, siano state cancellate per motivi di dottrina poiché hanno assunto successivamente il significato di caos e vuoto e che solamente Dio è il responsabile della successiva creazione di Tehomot (ossia Leviathan) e Behemoth.

In particolare nella Sacra Bibbia si parla di Behemoth nel momento in cui Dio paragona la forza del mostro con quella del Leviathan; in alcune versioni della Bibbia e nel testo ebraico al posto di ippopotamo c'è Beemòt: *“Guarda l'ippopotamo che ho fatto al pari di te; esso mangia l'erba come il bue. Ecco la sua forza è nei suoi lombi, il suo vigore nei muscoli del ventre. Stende rigida come un cedro la coda; i nervi delle sue cosce sono intrecciati insieme. Le sue ossa sono tubi di bronzo; le sue membra, sbarre di ferro. Esso è il capolavoro di Dio; colui che lo fece l'ha fornito di*



falce, perché i monti gli producono la pastura; là tutte le bestie dei campi gli scherzano intorno. Si sdraia sotto i loti, nel folto dei canneti, in mezzo alle paludi. I loti lo coprono della loro ombra, i salici del torrente lo circondano. Straripi pure il fiume, esso non trema; rimane calmo, anche se avesse un Giordano alla gola. Potrebbe qualcuno impadronirsene assalendolo di fronte, o prenderlo con le reti per forargli il naso?” (Giobbe 40,15-24 – Nuova Riveduta).

E ancora in Giobbe 40, 20: *“Egli è la prima delle opere di Dio; solo il suo Creatore lo minaccia di spada”*, quindi Behemoth è descritto come una creatura terrestre imbattibile che può essere sconfitta solo da colui che l’ha creata, cioè Dio.

Si rinvengono inoltre molti riferimenti anche nei testi escatologici ebraici e nella letteratura apocrifia come ad esempio nell’Apocalisse siriana di Baruc (XXIX, 4): *“Behemot si rivelerà dal suo luogo e Leviathan salirà dal mare, entrambi i grandi draghi che ho creato il quinto giorno della creazione e ho custodito fino a quel tempo, e allora diverranno libro per tutti coloro che saranno rimasti”*. Oppure nel discusso libro di Enoch (Ix. 7-9), in cui egli parla del giorno del giudizio universale: *“In quel giorno due mostri saranno separati: la femmina si chiamerà Leviathan e avrà la sua dimora negli abissi, il maschio avrà il nome di Behemòt e occuperà con il suo petto un deserto sterminato chiamato Dendain a est del giardino degli eletti”*.

E ancora nel testo apocrifo di Esdra in cui si dice che Dio il quinto giorno abbia creato due grandi mostri, Leviathan e Behemoth, e che li abbia separati donando a quest’ultimo una parte del territorio, che era stato prosciugato il terzo giorno della creazione, in cui vi sono un migliaio di montagne. In pratica Dio li divide tenendo



Behemoth sulla terra ferma e mandando il Leviathan negli abissi, per timore che l'unione dei loro pesi possa spezzare le volte della terra (II Esdra VI, 47-52; Enoch LX, 7-8).

Ma, come spesso accade quando si parla di antichi demoni, è la tradizione mitologica a fornire il più ampio ventaglio di interpretazioni. Ad esempio nel passo ebraico in cui viene descritto il Leviathan che si abbeverava dalle acque del Giordano nel punto in cui questi sfocia nell'oceano attraverso un canale segreto. Quando costui ha ancora sete provoca un tale accrescere delle acque che per settant'anni esse turbano la calma dell'abisso, e persino Behemoth, sulle mille montagne, dà segni di terrore. Non a caso alcuni studiosi predicono un duello tra il Leviathan e Behemoth: dopo uno scontro che avrà suscitato il maremoto, le corna ricurve di Behemoth apriranno uno squarcio nel Leviathan, mentre le pinne aguzze del Leviathan feriranno Behemoth (Lev. Rab. 13, 3).

Altre fonti sostengono che i due mostri si siano massacrati a vicenda e che Dio avrebbe inviato a occuparsene gli angeli Michele e Gabriele : vendendo però questi ultimi impotenti di fronte alle possenti bestie, se ne sarebbe occupato lui stesso (Pesiqta di R. Kahana, 29, 188 a-b; Mid. Alphabetot, 98; Ginzeberg, LJ, V, 43).

Come già accennato Behemoth, la prima bestia terrestre creata, somiglia ad un enorme ippopotamo con la coda grossa quanto un tronco di cedro e le ossa come tubi di ottone e governa le creature sulla terra che le corrono intorno quando essa si riposa tra i fiori di loto, le felci e i giunchi oppure quando pascola sulle montagne. Dio lascia così che Behemoth pascoli sulle mille montagne e, benché ne rada l'erba



in un sol giorno, ogni giorno l'erba ricresce. Pare inoltre che Behemot fosse carnivora dato che le montagne avessero molti animali per sua pastura. Inoltre l'estate la rendeva così assetata che in una sola sorsata poteva prosciugare tutte le acque affluenti nel fiume Giordano: allora si abbeverava presso un'enorme sorgente che sgorgava dall'Eden, chiamata Jubal.

Proprio a causa del suo insaziabile appetito Dio ne creò uno solo impedendogli così di moltiplicarsi. Al solstizio di estate durante il mese di Tammuz, il Behemot raggiunge il suo massimo vigore, si alza sulle zampe posteriori e ruggisce in maniera terrificante; è udito da tutti gli animali del mondo, i quali terrorizzati diventano meno feroci e i predatori evitano così di assaltare i cuccioli per un anno intero. Il Behemoth inoltre, assieme al Leviathan e allo Ziz, fu creato soltanto per essere servito come una delle prelibatezze del banchetto messianico alla fine dei giorni.

Nessuno sa se Behemoth sia stato modellato con acqua, luce e polvere oppure se, più semplicemente, gli fu ordinato di sorgere dal suolo. Non è dato neppure sapere se questa prodigiosa bestia nacque solitaria o se avesse avuto un compagno come tutti gli altri esseri viventi (Giobbe, XL, 15- 24; Gen. Rab., 52).

Dai testi riportati sembrerebbe quindi che Behemoth somigliasse verosimilmente a un grosso bue selvaggio dal momento che pascolava liberamente sulle montagne poste quasi sicuramente alle sorgenti del Nilo e perché avesse ferito il Leviathan con le sue grandi corna. Nonostante tutto però Behemoth viene considerato, dalla maggior parte degli studiosi, come un possente ippopotamo. La descrizione di Behemoth in Giobbe XL coincide infatti perfettamente con le caratteristiche di



questi grandi e mansueti erbivori dalle potenzialità distruttive che furono sterminati già nell'antico Egitto per gli ingenti danni che causavano ai raccolti lungo il fiume Nilo.

A noi contemporanei comunque poco importa se Behemoth assuma la forma antropomorfa di un ippopotamo, di un elefante o di un grosso bue: come per i suoi colleghi demoni si parla infatti di un'entità fatta di spirito che va temuta, rispettata e combattuta. L'evoluzione che gli uomini gli hanno affibbiato, da mitologica bestia a demone, non ha infatti intaccato le sue capacità distruttive e malevole.



Belzebù, principe dei demoni e signore delle mosche

Per avere idea dell'importanza di Belzebù (Beelzebù, Beelzebub, Belzebù, Beelzeboul) basti dire che, secondo il cristianesimo medievale, egli comanda 6.666 demoni; questo numero non è casuale ed è arrivato a noi grazie alle profezie della Monaca di Dresda, una giovane suora vissuta a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo, che scrisse le sue profezie in tedesco e in latino. La suora profetizzò che Satana avrebbe regnato sulla terra per diciotto anni che, guarda caso, sono esattamente 6.666 giorni: questo numero risente sia del famoso 666 apocalittico (il numero della bestia, dell'Anticristo) ma, soprattutto, del numero di creature infernali sottomesse a Belzebù. Stiamo parlando di un vero "pezzo grosso" quindi, che occupa un ruolo di vertice nella gerarchia infernale essendo secondo solo a Satana e ad Astaroth. Secondo la tradizione cabalistica invece Belzebù, assieme a Bodon, comanda il gruppo di spiriti della menzogna (chaigidel). L'importanza di questo principe infernale è tale che Dante Alighieri, nella Divina Commedia (Inferno, XXXIV, 127), parla di Belzebù come di *"principe de' dimoni e de' traditori di loro signori"*, identificandolo con Lucifero.

Come sovente accade per molti demoni, il suo nome è fonte di discussioni e discordanze ma pare che l'ipotesi più accreditata sia quella che lo fa derivare dal grande dio-toro bianco Baal Zephon, signore della profezia e della fertilità, che era adorato a Canaan. I Cananei lo adoravano come re dell'Oltretomba settentrionale e i Filistei di Accaron avevano adottato da loro questo culto. Era conosciuto anche con l'epiteto Baal-Zebul, il "Signore della dimora del Nord", che assegnò il nome alla tribù di Zabulon e veniva venerato sul monte Tabor. Quando il re di Israele Acozia



consultò il suo oracolo ad Accaron (Ekron), fu rimproverato da Elia il Tisbita per non aver consultato l'oracolo di Israele poiché sospettava che Baal-Zebul fosse in realtà un Dionisio autunnale, adorato proprio presso il monte Tabor da fedeli che erano soliti mangiare l'*Amanita muscaria* (un fungo velenoso) che creava loro forti allucinazioni e stati di trance (2 Re, I, 1-4) .

All'epoca di Gesù che, tra l'altro, venne accusato di traffici poco chiari con Belzebù, i regni d'Israele e di Filistea erano stati da molto tempo soppressi e i santuari di Accaron e di Tabor completamente distrutti. Le funzioni di Baal-Zebul erano state assunte dall'arcangelo Gabriele e il dio, precedentemente glorioso, fu ridotto a malevolo demone e chiamato sarcasticamente Baal-Zebub, signore delle mosche. Nel Nuovo Testamento, infatti, Baal-Zebub diviene il principe dei demoni (Matteo XII:24 e Luca XI:15). La tradizione vuole comunque che i macellatori leviti avessero conservato l'antico e pagano rito di voltare verso nord la testa della vittima durante i sacrifici.

Appare comunque chiaro che il nome sia un composto di Baal, traducibile dal fenicio come *signore* e zebub, che per alcuni studiosi significherebbe *mosche* mentre, per altri, *letamaio*. E' proprio la traduzione che identifica Belzebù come signore delle mosche che ci fornisce lo spunto per comprendere appieno le origini di questo potente e temuto demone. In molte antiche culture le mosche erano considerati animali imperfetti che si generavano dalla corruzione e che si diffondevano ovunque portando malattie e contaminando i cibi. Soprattutto in Oriente questi insetti erano (e sono) un vero flagello e la visione demonologica di Zoroastro ha simboleggiato questa calamità con la diavolessa Nasu che rappresenta la putrefazione, l'impurità e



la decadenza. Sempre secondo questa visione, esistono cani e uccelli divoratori di cadaveri (necrofagi) che sono in grado di scacciare Nasu con una sola occhiata: impaurito dal loro sguardo il demone fugge dai cadaveri assumendo la forma di una grottesca mosca.

Chiaramente anche i testi apocrifi sono ricchi di riferimenti a Belzebù, come ad esempio nel Vangelo di Gamaliele (maestro ebreo vissuto nel I secolo) quando si narrano le vicende di Pilato alle prese con le autorità ebraiche al sepolcro di Gesù che lo accusano di non avere *“nessuna idea delle opere che Gesù ha compiuto con l'aiuto di Beelzebub, sia durante la sua vita sia alla sua morte”*. E ancora ne troviamo traccia nel Vangelo Esseno della Pace dalle stesse parole del Signore che definisce Belzebù come *“principe di tutti i demoni e fonte di ogni male, è in agguato nel corpo di tutti i Figli degli Uomini”*, che è anche signore di ogni male e che insidia i figli degli uomini promettendo loro agiatezze che in realtà non concederà mai.

La fama di Belzebù era ben nota anche in Occidente infatti, Pierre Le Loyer (primo consigliere del re di Francia ed esperto occultista e demonologo, 1550-1634), ci tramanda la storia di una donna indemoniata della città di Laon, dalla cui bocca, durante un esorcismo, fuggì Belzebù assumendo la forma di una mosca. Durante il periodo del cristianesimo Belzebù era considerato il sovrano dell'impero delle tenebre e la sua fama dette origine ad altre mosche diaboliche, folletti che venivano nutriti dalle streghe inglesi e alla gigantesca mosca che punse Cuniberto, re dei longobardi, mentre era in procinto di discutere con un suo consigliere circa l'uccisione di due gentiluomini che l'avevano precedentemente provocato. I cortigiani dettero quindi la caccia all'essere mostruoso ma riuscirono solamente a



tagliargli una zampa. Nel frattempo i due gentiluomini furono avvicinati da un uomo spossato e senza una gamba che li ammonì circa la collera del re riuscendo così a salvarsi.

L'importanza di tale demone nella gerarchia infernale è testimoniata anche dall'opera "Dragone Rosso" (Lille, 1521) nel quale Belzebù è secondo soltanto a Lucifero e viene inoltre ritratto come un principe (infernale) dal profilo sgraziato.





Fig.20: Ritratti di Diavoli, Dragone Rosso (1521)



E' curioso il fatto che Jhon Wier, grande viaggiatore che raccoglieva informazioni sui demoni in ogni paese che visitava e convinto assertore della reale personalità corporea dei demoni e non soltanto di quella spirituale, nella sua *Pseudomonarchia Daemonum* (appendice del *De praestigiis daemonum* del 1577) non faccia menzione di Belzebù nei 69 demoni descritti: probabilmente perché identificato con il demone Bael (tutt'ora spesso i due demoni vengono confusi). Al contrario, nel famoso *Dictionnaire Infernal* di J.A.S. Collin de Plancy (Parigi 1863), Belzebù è visto come un demone di primaria importanza e viene rappresentato come un'enorme e terribile mosca con disegni di teschi e tibie incrociate (skull and crossbones) sulle ali.

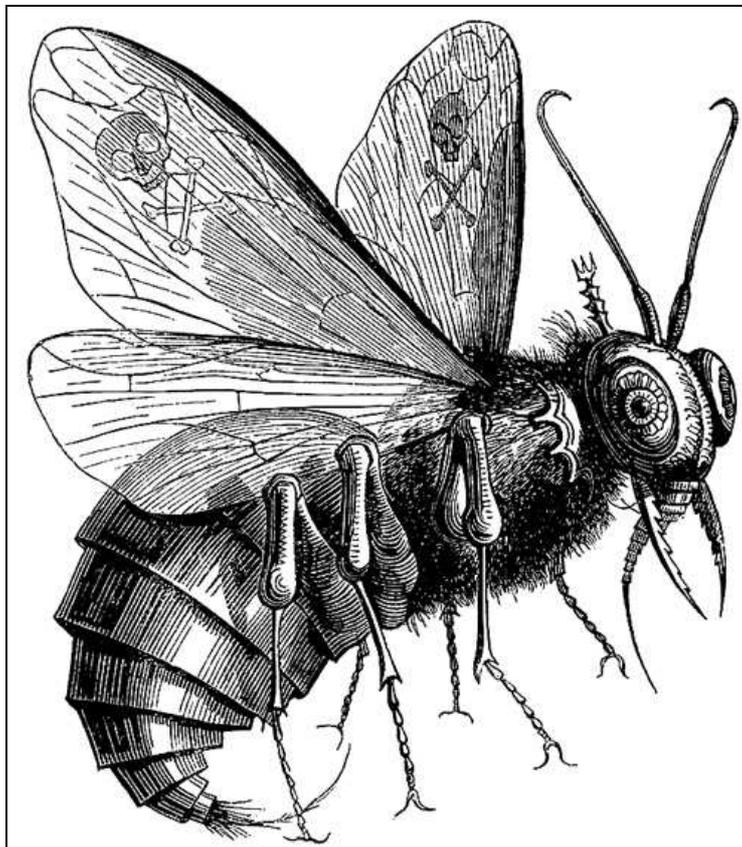


Fig.21: Belzebù, *Dictionnaire Infernal* (1863)



Anche nel grimorio *goetia*, che è sostanzialmente una pratica magica che concerne l'invocazione e l'evocazione di demoni e che contiene le descrizioni dei 72 demoni che si dice furono evocati da Salomone, si ribadisce l'importanza di questo demone e, infatti, sono addirittura due i sigilli necessari per la sua evocazione che, tra l'altro, pare sia sempre accompagnata da un brusio simile a quello emesso dalle mosche (oltre che da un fetore nauseabondo). Inizialmente egli si manifesta sia come una gigantesca e mostruosa mosca oppure come un essere mostruoso di notevole altezza. Nella sua veste finale si presenta con viso e petto gonfi, narici enormi, corna, ali di pipistrello, piedi d'anatra, coda di leone e folti capelli neri.

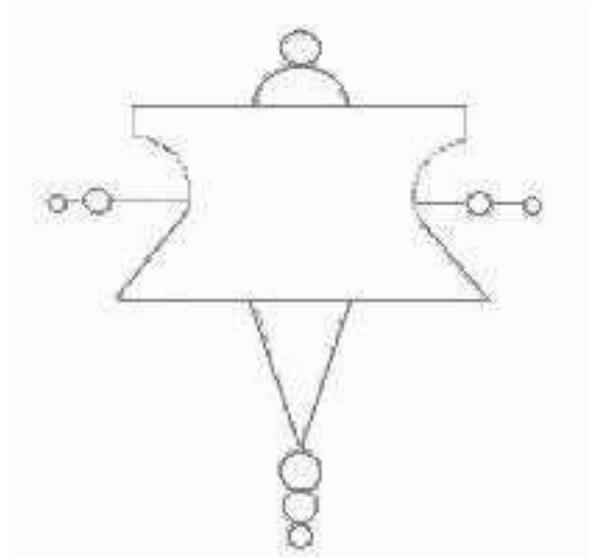
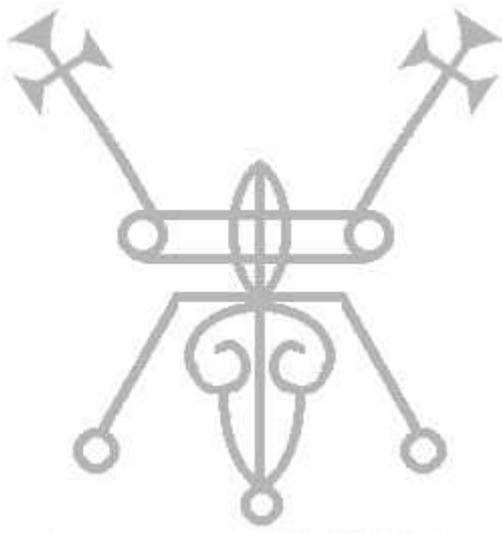


Fig.22: Sigilli di Belzebù, Goetia



Pare che in epoca medievale Belzebù fosse molto apprezzato dalle streghe e spesso evocato durante i sabba ed esistono diverse storie in cui viene descritto mentre copula con loro in orge selvagge. Inoltre era evocato spesso durante le messe nere dell'alta società molto in voga nel diciassettesimo secolo ma, seppur lo stregone fosse molto esperto, doveva fare molta attenzione perché il presentarsi di Belzebù spesso causava la morte per epilessia, apoplezia o strangolamento e, infine, una volta evocato era molto difficile da mandare via.

Belzebù è anche uno dei protagonisti nel poema drammatico Faust scritto da Johann Wolfgang von Goethe: viene descritto come uno dei demoni che si manifestano a Faust ed è Lucifero stesso a sottolinearne l'importanza allorché si presenta *“Lucifero e costui (riferito a Belzebù) è signore in inferno accanto a me”*. Citiamo altre due frasi del Faust perché descrivono bene l'indole di questo demone: *“Faust, siamo venuti in persona dall'inferno a mostrarti qualche visione che ti svaghi: siediti, e vedrai apparirti i sette peccati mortali nei loro veri aspetti...Tu non dovresti più pensare a Dio”*.

Belzebù, dall'alto del suo rango privilegiato negli inferi, è sempre stato molto attivo nei casi di possessione, tra i quali è importante ricordare quello molto celebre di Nicole Obry a Laon (Francia) nel 1556, e quello delle suore (in particolare della suora Giovanna degli Angeli) del monastero di Loudun (Francia) che portò all'esecuzione capitale del sacerdote Urbain Grandier in quanto accusato di aver stipulato un patto con il diavolo. La sua colpevolezza fu provata, oltre che dalle accuse di Giovanna che parlava in nome di Lucifero, anche da un patto con il diavolo che fu rinvenuto in casa sua e che mostrava in calce i contrassegni infernali di Lucifero, Belzebù, Astaroth,



Leviathan e di altri demoni. Il documento è conservato tutt'ora nella Bibliothèque Nationale a Parigi.

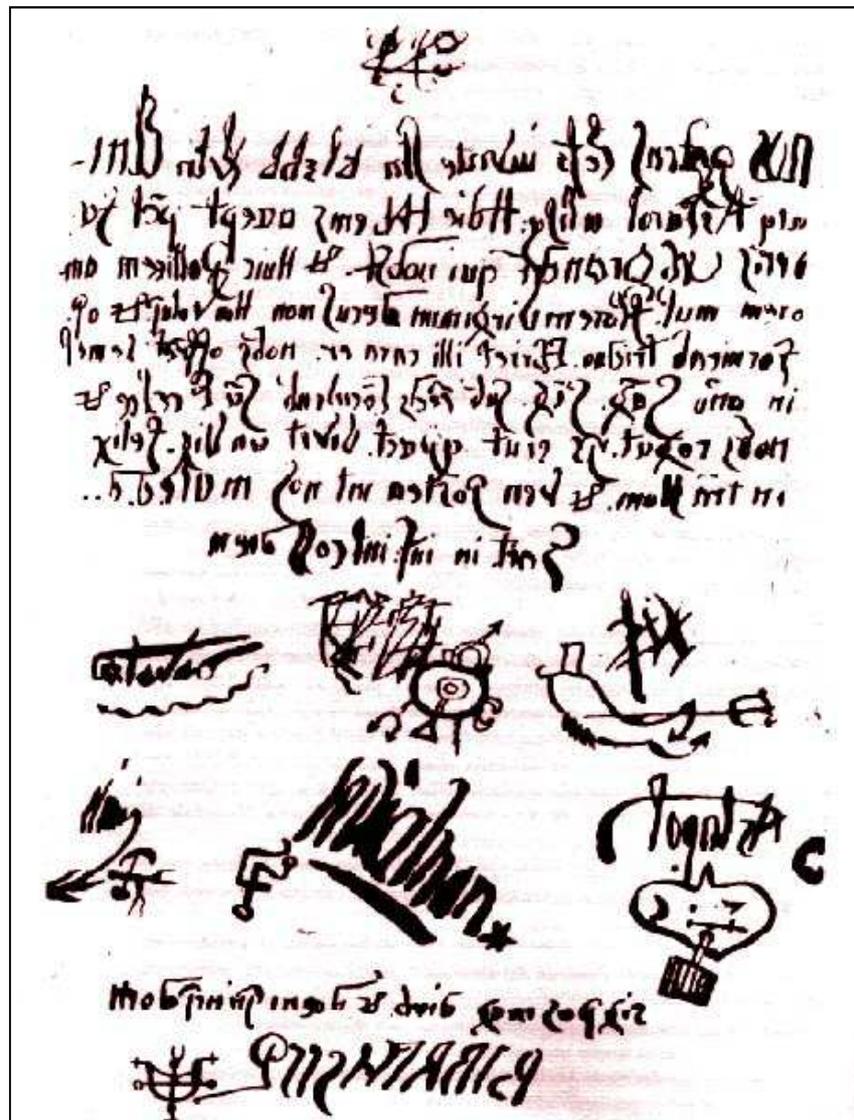


Fig.23: Contratto stipulato tra il diavolo e Urbain Grandier, Parigi, Bibliothèque Nationale

Numerosi esorcisti testimoniano che ancor oggi Belzebù è uno dei principali demoni che causa possessioni e anche uno dei più difficili da scacciare poiché, essendo un



demone di rango superiore, spesso è accompagnato da intere legioni di demoni. E' considerato per eccellenza il demonio della discordia e non sopporta soprattutto il Credo.



Satana e Lucifero

Quasi tutti conoscono Satana, re assoluto degli inferi e avversario per eccellenza del bene, che la maggior parte delle volte è identificato con Lucifero, angelo caduto.

Ma le cose stanno proprio in questo modo? Per comprendere meglio l'argomento è necessario approfondire lo studio dei testi sacri, di quelli apocrifi e degli esorcismi. In sintesi la Bibbia sostiene che Lucifero in origine fu creato da Dio come uno splendido angelo: più precisamente un cherubino, e Dio lo circondò di beni e bellezza. Lucifero occupava quindi un posto di rilievo nei cieli dato che i cherubini, secondo la classificazione delle schiere angeliche, sono posti "oltre il trono di Dio", ovvero molto vicini al loro creatore. Secondo alcuni studiosi i cherubini occupano la Prima Sfera angelica e posseggono, assieme ai Serafini, una perfetta conoscenza dell'amore di Dio. In questa sede però non desideriamo approfondire le gerarchie angeliche e nemmeno il motivo per il quale un cherubino sia divenuto un angelo caduto, cacciato dal regno dei cieli assieme a coloro che si sono schierati con lui. Il motivo della sua caduta è ampiamente descritto nella Bibbia (ad esempio Isaia 14:3-20, e Apocalisse 12:3-4). Nel Nuovo testamento Lucifero è identificato con Satana (Luca 10:18, II Corinti XI, 14) e nel Targum (Bibbia Ebraica) con Samaele (Targ e Giobbe XXVIII, 7).

Quindi Lucifero, a seguito della ribellione contro Dio, è divenuto Satana (o viceversa?) che, tradotto letteralmente dall'ebraico significa avversario, contrappositore, contraddittore. I principali testi sacri offrono versioni pressoché



concordanti, ma sono i testi ebraici e quelli apocrifi a fornirci alcuni interessanti spunti di riflessione e, in particolare, quando si parla della ribellione di Samaele.

La maggior parte degli studiosi sostiene che il serpente dell'Eden fosse Satana mascherato: vale a dire l'arcangelo Samaele. Egli si ribellò il sesto giorno della creazione a causa di un' incontenibile gelosia nei confronti di Adamo, che Dio aveva ordinato a tutti gli abitanti dell' Eden di riverire. L'arcangelo Michele obbedì, ma Samaele si ribellò rifiutandosi di adorare un essere che lui considerava inferiore. Alle minacce di Michele, Samaele replicò: "Se egli (Dio) si adirerà, io mi farò un trono al di sopra delle stelle e mi proclamerò Dio". Michele in tutta risposta lo scaraventò fuori dal cielo, nelle viscere della terra dove, ancora oggi, egli continua a tramare contro il volere di Dio. Questa versione di poco si discosta dalle altre sacre scritture; ne esiste anche un'altra che a prima vista può sembrare di poco differente ma che, in realtà, apre nuovi scenari in quanto viene distinta la figura di Samaele con quella di Satana. Pare che il nome Samaele sia un cacofonismo per "Shemal", una divinità siriana. Nei miti ebraici Samaele assume una posizione ambigua poiché talvolta è inteso come "capo di tutti i demoni" e, a volte, "il più grande principe del cielo" che regna sugli angeli. Il titolo di Satana, ossia "nemico", lo identifica sia con Helel, "Lucifero figlio dell'alba", sia con il serpente che nel giardino dell'Eden cospirò per la caduta di Adamo.

Vari studiosi ebraici lo identificano con il "Cosmocreator" o "Demiurgo" gnostico e, sotto quest'aspetto, è interessante la similitudine con il cosmocreatore greco Ofione che era un serpente. Inoltre Michele guidò gli ospiti del cielo contro il falso cosmocreatore perché era stato nominato arcangelo proprio in quel giorno. Nella



cultura greca Ermete (Mercurio) ottenne lo stesso potere planetario e fu aiutato da Pan a salvare Zeus dal titano ribelle Tifone, durante la battaglia mortale sul monte Saphon. Alcuni studiosi affermano, infatti, che Satana non era Samaele ma, probabilmente, il principe delle tenebre che si era opposto al volere di Dio prima ancora che questi avesse ordinato: “Sia la luce”. Anche in questo caso Satana si ribellò a Dio perché avrebbe voluto che l’universo fosse creato dalle tenebre e non dalla luce. Dio lo punì assieme ai suoi angeli, rinchiudendoli in un carcere buio nelle viscere della terra, dove ancora languiscono con volti spettrali e sono tutt’ora riconosciuti come custodi.

Questa versione contiene al suo interno concetti molto importanti perché che la tenebra fosse esistita molto prima della creazione, non semplicemente come assenza di luce, ma come un’entità positiva, lo credevano tutte le popolazioni del medio oriente e del mediterraneo. I Greci credevano nella “madre notte”, mentre gli Ebrei nel “principe delle tenebre”. Il termine “custodi”, nome dato agli angeli di Satana nel secondo libro apocrifo di Enoch, riunisce in sé due parole aramaiche: irin, riferito agli angeli in Daniele IV 10, 14, 20 e qaddishin, ovvero “esseri sacri”. Una traduzione più appropriata sarebbe “angeli custodi” che si accorderebbe meglio sia con le loro funzioni che con il significato dei loro nomi.

Anche le classiche opere di demonologia come ad esempio lo Pseudomonarchia daemonum, il Dictionnaire Infernal e la successiva Ars Goetia, non ci vengono in aiuto dato che, in esse, non si fa distinzione tra Lucifero e Satana.



Altre correnti di studiosi pongono sostengono che il passaggio da Satana a Lucifero sia avvenuto nel momento in cui il cristianesimo si distaccò dall'ebraismo: questa tesi è suffragata dai testi sacri e sembra trovare un buon riscontro che cercheremo di sintetizzare di seguito. Un fatto abbastanza sconcertante è che nel Vecchio testamento Satana viene menzionato pochissime volte e, addirittura, nel Pentateuco è ignorato. In realtà, leggendo con attenzione la Genesi, si evince che il serpente tentatore che porterà Adamo ed Eva alla perdizione eterna, non è affatto identificato con Satana. E' possibile quindi affermare che Satana prese vita molto tempo dopo Adamo ed Eva e le prime tracce si rinvengono nel Libro di Giobbe che costituisce il ventiduesimo libro della Bibbia cristiana e che, con estrema probabilità, fu scritto agli inizi del V secolo a.C.: in questo periodo gli ebrei erano stati già esuli per vari anni a Babilonia e, in seguito, erano arrivati nell'area persiana. E' interessante notare che nelle culture mesopotamiche e persiane venivano adorati dei molto simili al nostrano Satana: questo vuol dire che le influenze mediorientali hanno influito in maniera sostanziosa a dar vita al principe dell'inferno che noi ben conosciamo. Come già accennato, è nel Libro di Giobbe che Satana fa la sua comparsa. La storia è nota a tutti: Giobbe viene colpito da una serie di disgrazie causate appunto da Satana che vuole indurre il buon uomo a maledire Dio. Giobbe resiste e alla fine viene premiato. Quello che ci interessa è il fatto che Satana, prima di tentare Giobbe, chiede il permesso a Dio: gli viene concesso anche se con dei limiti.

Appare quindi chiaro che, in questo caso, Satana non è considerato come l'antitesi di Dio, come il bene contrapposto al male, ma piuttosto come un vettore che causa



il male per mettere alla prova la tempra religiosa degli uomini; sembra che operi in accordo con il Creatore. Una versione alquanto distante dal Satana tipico della teologia cristiana. Lo studioso Georges Minois sostiene appunto che questo cambiamento avvenne nel momento in cui il cristianesimo iniziò a camminare con i propri passi e a distinguersi dall'ebraismo. Inoltre fa notare che il personaggio Satana conquista la scena nel Nuovo Testamento in cui è citato 188 volte: come non ricordare infatti quando Satana insidia Cristo nel deserto per tre volte e altrettante viene scacciato. Il seguito è ben noto e nonostante la teologia cristiana avesse rigettato i fatti narrati nei vangeli apocrifi, mantenne l'idea di Satana come ex angelo: "Tu, portatore di luce, figlio dell'aurora, perché sei caduto dal cielo?" (Isaia 14:12). Il portatore di luce divenne così Lucifero, angelo ribelle cacciato da Dio.

Ricordiamoci anche che l'aspetto del diavolo è mutato nei tempi; quello paleocristiano aveva, infatti, un bell'aspetto ed era più Lucifero che Satana. Nel tardo medioevo poi avvenne il cambiamento da essere lucente e bellissimo a bestia immonda simile all'antico dio agreste Pan (che influì moltissimo a conferire l'aspetto bestiale e terrificante al diavolo). Molti eventi successivi, tra cui non possiamo non menzionare il Concilio Lateranense IV, fecero diventare la storia di Satana-Lucifero come angelo caduto un dogma di fede (quasi) assoluto.

Per cui Satana e Lucifero sono due demoni differenti oppure due facce della stessa medaglia? E quali sono le gerarchie infernali? Risulta molto difficile rispondere a queste domande, ma noi ci proveremo. Diciamo che, nonostante gli studi teologici portino a conclusioni differenti e apparentemente coerenti, la prova del nove viene proprio dalle parole dei demoni stessi: naturalmente ci riferiamo agli esorcismi,



durante i quali vengono rivelati particolari di estremo interesse per gli studiosi. A tal proposito, attualmente, esistono due diverse correnti di pensiero riguardo Satana e il suo nome. La prima, quella classica derivante dalla tradizione ebraica, ritiene che Lucifero sia il nome che il Demonio aveva prima della sua caduta. La seconda, conosciuta come Amantino-Amorthiana, sostiene che Lucifero sia un demone diverso da Satana, che è comunque il capo.

Secondo quest'ultima è Satana che comanda, anche se fu Lucifero a ribellarsi. Personalmente concordo sul fatto che Satana e Lucifero siano due demoni differenti e distinti. E' possibile trovare anche riferimenti nella Bibbia e più precisamente nel libro di Isaia (13). Lucifero si è ribellato a Dio e Satana si è ribellato a Lucifero sottomettendolo. Queste indicazioni emergono chiaramente dagli esorcismi. In particolare, durante una seduta di liberazione di un posseduto, il demonio rivelò che i cinque demoni più potenti degli inferi sono: Satana, Lucifero, Belzebù, Belial e Meridiano. Chiaramente le parole del demonio vanno prese con le molle, ma ci forniscono comunque un'idea delle reali gerarchie infernali.

A questo punto è necessario fare chiarezza circa il reale significato dei vari nomi più ricorrenti del diavolo.

Demonio: deriva dal greco e significa "genio". Nella mitologia greco-romana non era considerata un' entità malefica, mentre nel Nuovo Testamento il termine demonio è sempre utilizzato per identificare esseri spirituali maligni.



Diavolo: deriva dal verbo greco che ha il significato di “accusare”. Nel Nuovo Testamento con il termine diavolo ci si riferisce sempre a Satana. Erroneamente è ritenuto sinonimo di demonio, ma nella Bibbia la parola diavolo è utilizzata al singolare e fa sempre riferimento al capo dei demoni. Nelle Sacre Scritture la parola diavolo è sinonimo di accusatore, tentatore, assassino, serpente, etc.

Lucifero: nome di derivazione extra biblica che letteralmente significherebbe “stella del mattino”. Secondo molti studiosi la traduzione “portatore di luce” è errata. Il nome deriva dal fatto che, prima di essere cacciato dal regno dei cieli, fu un angelo particolarmente privilegiato da Dio. Quasi tutti i testi utilizzano il nome di Lucifero come sinonimo di diavolo: in realtà, come già spiegato, pare che Lucifero sia il secondo demone più importante nella gerarchia infernale, secondo solo a Satana.

Satana: è il demone più forte, più bello e più intelligente. Il più carismatico e potente tra tutti quelli che si ribellarono. Nell’Antico Testamento viene definito anche satanasso. Satana significa avversario, nemico, oppositore. Gesù nel Vangelo arriva a chiamarlo "Principe di questo mondo" (Gv 12,31; 14,30;16,11) e San Paolo addirittura “Dio di questo mondo”.

Nonostante le differenti interpretazioni degli studiosi una cosa è certa: Satana è il capo incontrastato di tutti gli altri demoni.

Concetto ribadito più volte da numerosi teologi. Ad esempio Papa Paolo VI, durante un discorso in occasione dell’udienza generale del 15 Novembre del 1972, disse: “...ed ecco allora l’importanza che assume l’avvertenza del male per la nostra



corretta concezione cristiana del mondo, della vita, della salvezza. Prima nello svolgimento della storia evangelica al principio della sua vita pubblica: chi non ricorda la pagina densissima di significati della triplice tentazione di Cristo? Poi nei tanti episodi evangelici, nei quali il Demonio incrocia i passi del Signore e figura nei suoi insegnamenti? (P. es. Matth. 12, 43). E come non ricordare che Cristo, tre volte riferendosi al Demonio, come a suo avversario, lo qualifica «principe di questo mondo»? (Io. 12, 31; 14, 30; 16, 11) E l'incombenza di questa nefasta presenza è segnalata in moltissimi passi del nuovo Testamento. S. Paolo lo chiama il «dio di questo mondo» (2 Cor. 4, 4), e ci mette sull'avviso sopra la lotta al buio, che noi cristiani dobbiamo sostenere non con un solo Demonio, ma con una sua paurosa pluralità: «Rivestitevi, dice l'Apostolo, dell'armatura di Dio per poter affrontare le insidie del diavolo, poiché la nostra lotta non è (soltanto) col sangue e con la carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori delle tenebre, contro gli spiriti maligni dell'aria» (Eph. 6, 11-12). E che si tratti non d'un solo Demonio, ma di molti, diversi passi evangelici ce lo indicano (Luc. 11, 21; Marc. 5, 9); ma uno è principale: Satana, che vuol dire l'avversario, il nemico; e con lui molti, tutti creature di Dio, ma decadute, perché ribelli e dannate; tutte un mondo misterioso, sconvolto da un dramma infelicissimo, di cui conosciamo ben poco».

Nonostante gli sforzi effettuati da teologi, antropologi e storici, conoscere a fondo la verità su certe tematiche risulta quasi impossibile. Satana o Lucifero che dir si voglia, ogni persona ha la facoltà e la possibilità di credere o meno al demonio, ma ricordate che lui crede saldamente in noi e nelle nostre debolezze.



Baphomet (Bafometto)

Il celebre Bafometto, pur non essendo un demone, merita un discorso a parte perché spesso è erroneamente ritenuto un demone facente parte della gerarchia infernale: potremmo definirlo demone esoterico piuttosto. Il suo valore simbolico originario è molto discusso: pare che i Templari adorassero un idolo misterioso cui dovevano rendere omaggio una volta iniziati all'ordine. Durante il famoso processo contro i Templari, qualche cavaliere ammise di adorare un'icona che raffigurava un uomo con una lunga barba. Per molti anni (e, secondo qualcuno, tutt'ora) gli studiosi hanno creduto che Baphomet fosse una sorta di idolo pagano o un demone. A rafforzare queste ipotesi ha contribuito anche la raffigurazione forse più famosa di Baphomet creata da Eliphas Levi (contenuta nel libro occultista del 1897 "Dogme et Rituel de la Haute Magie"), in cui Baphomet è raffigurato con una testa caprina molto simile a quella con cui veniva rappresentato Satana, con un pentacolo inciso sulla fronte e una torcia tra le corna, le ali, un paio di seni, un bastone con un serpente attorcigliato in grembo e vari simboli dal criptico significato. Esistono numerosi e autorevoli studi che analizzano il significato di questi simboli dal forte componente esoterico su cui non ci soffermeremo; certo è che il contatto dei Templari con le civiltà mediorientali e in particolare con la cultura araba, abbia influito non poco alla creazione del demone esoterico Baphomet. La figura di Baphomet rappresentata da Eliphas Levi è riconducibile a molte divinità antiche (al dio celtico Cenrunnos, al dio greco Pan ad esempio) comprende numerosi dogmi esoterici.





Fig.24: Baphomet, di Eliphas Lévi.

Lo stesso Levi nel suo libro così scrisse: “La capra sul frontespizio porta il segno del pentagramma sulla fronte, con una punta in alto, simbolo di luce, le sue due mani che formano il segno dell’ermetismo, quella rivolta verso l’alto verso la luna bianca di Chesed, l’altra verso il basso in direzione di quella nera di Geburah. Questo segno esprime la perfetta armonia della misericordia con la giustizia. Un suo braccio è femminile, l’altro è maschile come quelli dell’androgino di Khunrath, attributi che abbiamo dovuto unire con quelli del nostro caprone perché è uno e lo stesso



simbolo. La fiamma di intelligenza brillante tra le corna è la luce magica dell'equilibrio universale, l'immagine dell'anima elevata sopra la materia, come la fiamma, pur essendo legato alla materia, brilla sopra di essa. L'orrenda testa della bestia esprime l'orrore del peccatore, che agendo materialmente, è l'unico responsabile che dovrà sopportare la punizione, perché l'anima è insensibile secondo la sua natura e può solo soffrire nel momento in cui si materializza. L'asta eretta in piedi al posto dei genitali simboleggia la vita eterna, il corpo ricoperto di squame l'acqua, il semicerchio sopra l'atmosfera. L'umanità è rappresentata dai due seni e dalle braccia androgine di questa sfinge delle scienze occulte". Quindi l'androgino (l'essere androgino rappresenta un concetto fondamentale secondo certi filoni occultisti poiché incarna il massimo livello iniziatico della ricerca e dell'unione con Dio) Baphomet è il coacervo anche dei processi alchemici nonché l'unione di forze opposte. Il fallo a forma di serpenti intrecciati su un bastone è riconducibile a quanto già detto per il serpente Uroboros e al Kundalini, mentre è interessante notare le scritte sulle braccia di Baphomet, ovvero "Solve" sul braccio destro alzato e "Coagula" sul braccio sinistro abbassato. Le braccia simmetriche ma in direzioni antitetiche pongono l'accento ancora una volta la loro natura contrapposta in equilibrio per generare luce astrale o illuminazione (altro concetto alchemico fondamentale). La parola "Solve" vuol dire passare dal solido al liquido, ovvero sciogliere mentre la parola "Coagula" l'esatto contrario, in altre parole il passaggio di stato da liquido a solido. Il riferimento ai processi alchemici è, in questo caso, chiarissimo: trasformare la nuda pietra in oro che, dal punto di vista spirituale, significa trasformare un uomo ignorante in un uomo illuminato. Osserviamo ora la posizione delle mani di Baphomet. Esse conducono ad uno dei dogmi più



importanti dell'ermetismo primis e dell'esoterismo, ripreso dalla massima di Ermete Trismegisto : "Tutto ciò che sta in basso corrisponde a ciò che si trova in alto, e tutto ciò che si trova in alto, ha una corrispondenza a ciò che è in basso, per compiere i miracoli dell'Uno". Due concetti che rimandano ad una realtà che di per sé costituirebbe un unico insieme indivisibile, un' unità in cui il microcosmo è in stretto rapporto col macrocosmo). Ci troviamo di fronte ad una figura che racchiude in sé una moltitudine di significati alchemici ed esoterici che rimandano anche alla tradizione cabalistica e alla cultura araba. Sicuramente non a un demone della gerarchia infernale: nonostante questo Baphomet è stato ampiamente ripreso, utilizzato e snaturato nel suo significato originale in massoneria e satanismo. Quello che ci interessa maggiormente però è una nuova ipotesi che recentemente alcuni studiosi hanno formulato, ovvero che Baphomet fosse in realtà la Sacra Sindone. Non dobbiamo infatti dimenticare che i Templari furono molto attivi nel recuperare e nel conservare gelosamente reliquie sacre provenienti dalla Terra Santa: nel 1945 a Templecombe, una delle numerose roccaforti dei cavalieri Templari inglesi, fu trovata una tavoletta con incisa l'immagine di un uomo barbuto non dissimile a quella della Sindone: la tavoletta fungeva da coperchio a una piccola cassa che fu trovata vuota ma che avrebbe potuto contenere un oggetto molto prezioso (forse la Sindone?). Certo è che, nonostante il mistero che ammantava Baphomet, esso si ritrovi anche in moltissime cattedrali e chiese italiane, come ad esempio nel Battistero di Pisa in cui la scultura di un volto barbuto sorridente fa bella mostra di sé agli ignari turisti.





Fig.25: Rappresentazione scultorea di Baphomet nel Battistero di Pisa

Degno di nota anche la rappresentazione di Baphomet come chiave di volta a Castel del Monte in Puglia.

In questa splendida costruzione, vero e proprio connubio di tecnica architettonica, fascino e mistero, il visitatore intraprendeva un percorso iniziatico che lo portava, dopo aver attraversato alcune stanze, in una sala che presentava (e presenta tutt'ora) quale chiave di volta il volto di Bafometto: un chiaro invito alla meditazione, alla preghiera e al raccoglimento spirituale.



Fonti

Astarté. Dossier documentaire et perspectives historiques, C. Bonnet, (Contributi alla Storia della Religione fenicio-punica-II) (Collezione di Studi fenici, 37), Roma 1996

Bibbia Sacra, tradotto in lingua italiana da Monsignor Antonio Martini. Prima Edizione, Londra 1828

Call for Papers for the First Vatican Coffin Conference - Città del Vaticano, 19-22 June 2013

Castel del Monte, scienza e mistero in Puglia, Aldo Tavolaro, Edizioni Giuseppe La Terza Srl, Bari, 2013

Dictionnaire Infernal, J.A.S. Collin de Plancy, Parigi 1818

Dictionary of Mysticism, F. Gaynor, Philosophical Library, New York 1953

Exorcisme, in *Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique*, J. Daniélou IV, Beauschesne, Paris 1961, coll. 1995-1996

Geni, Angeli e Demoni, AA.VV., Edizioni Mediterranee, Roma

I mille volti del Diavolo, pag. 21-31 Focus Storia n° 72, Ottobre 2012, © Gruner+Jahr/Mondadori S.p.A

I Miti Ebraici, Robert Graves e Raphael Patai, Tea Edizioni, 1988

I vangeli apocrifi, a cura di Marcello Craveri. Torino, Einaudi 1969.

Il Grande Libro del Diavolo, delle Streghe e dell'Occulto, Bill Ellis, Newton & Compton Editori, Roma, 2005

Il ritorno dell'Anticristo, Massimo Centini, Piemme Edizioni, 1996

Il soprannaturale e la religione popolare nel Medio Evo, Manselli R, Roma, 1985

Inchiesta sul demonio, Marco Tosatti, Gabriele Amorth, Piemme Edizioni, 2012

La Dea Bianca, Robert Graves, Editore: Adelphi Edizioni, Febbraio 2009 <http://it.wikipedia.org/>

La Kabbalah e la Magia Goetica, Thomas Karlsson, Ed- Atanòr, 2007

L'Enigma di Rennes le Chateau, Giorgio Baietti, Mediterranee Edizioni, anno 2003-2005

L'ultimo esorcista, Paolo Rodari, Gabriele Amorth, Piemme Edizioni, 2012

Manuale di demonologia (ed. non commerciale), Simone Iuliano, Edizioni Youcanprint, 2012

Magia Vaudou, Rosamaria Nasseti, Edizioni Mediterranee, Roma, 1988



Of The Arte Goetia, Twilit Grotto Esoteric Archives, edizione digitale da Joseph H. Peterson, Copyright © 1999

Pseudomonarchia daemonum, J. Weyer, Basilea, 1577

Scontro col maligno, Michel, Fusta Editore, Salluzzo (CN), Marzo 2010

Storia della Magia, Kurt Seligmann, Casa Editrice Odoja srl, 2010; pagg. 249-257

The Encyclopedia of Demons and Demonology, Rosemary Guiley, @2009 by Visionary Living, Inc

Vade retro Satana, Gabriele Amorth, San Paolo Edizioni, 2013

Voyager, Edizioni Master, Anno II, Numero 3, Marzo 2013

(<http://www.eternalegypt.org>)

(<http://www.archaeogate.org>)

(<http://www.jewishencyclopedia.com>)

(http://www.universonline.it/_misteri/dizionario_dei_mostri/mostri_biblici/)

(<http://it.wikipedia.org/>)

(<http://www.croponline.org/trattatostregoneria.htm>)

(<http://www.verginedegliultimitempi.com/>)

(http://www.corano.it/corano_testo/7.htm)

(<http://www.israel-a-history-of.com/book-of-enoch.html>)

(<http://www.treccani.it>)

(<http://www.biblistica.it>)

(<http://www.demonicpedia.com/>)

(<http://www.vangeliapocrifi.it/>)



Copyright © 2017 Ottavio Bosco, tutti i diritti riservati, vietata ogni
riproduzione non autorizzata

